

Rassegna stampa

Rassegna del 12/06/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 35	Dai donatori di sangue il premio agli studenti	Elena Rancan	1
Giornale Di Vicenza	12/06/2018	p. 32	La fanfara alpina della Brigata Cadore per la lotta ai tumori		2
Giornale Di Vicenza	08/06/2018	p. 18	La richiesta delle associazioni «L'accessibilità va condivisa»	Maria Elena Bonacini	3
Gazzettino	11/06/2018	p. 12	Le Pro loco: «Una legge per le manifestazioni temporanee»		4
Giornale Di Vicenza	07/06/2018	p. 21	PREVENZIONE Lotta all'ictus cerebrale Screening in centro		5
Giornale Di Vicenza	09/06/2018	p. 28	Un centro nel Marajé per i bambini poveri e le giovani mamme		6
Giornale Di Vicenza	10/06/2018	p. 32	E' festa per i donatori Il gruppo ha 40 anni	Antonella Fadda	7
Giornale Di Vicenza	08/06/2018	p. 24	Il Centro Proti avverte «Sostenere le fragilità»	Franco Pepe	8
Corriere Della Sera - Buone Notizie	12/06/2018	p. 2	Il progetto Dance Well in Veneto Danza (e arte) contro il Parkinson		9
Giornale Di Vicenza	10/06/2018	p. 33	ANNIVERSARIO DEL GRUPPO FIDAS		10
Corriere Della Sera - Buone Notizie	12/06/2018	p. 4	Il Parkinson si cura al museo A passi di danza	Adriana Bazzi	11
Giornale Di Vicenza	08/06/2018	p. 27	Il Rotary Club consegna gli aiuti alla Caritas		13
Giornale Di Vicenza	11/06/2018	p. 16	Protezione civile nuovo protocollo Operativi in 6 ore		14
Giornale Di Vicenza	08/06/2018	p. 28	Maioliche decorate dai ragazzi disabili È "RigenerArte"		16
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	11/06/2018		Protezione civile Nuovo protocollo Operativi in 6 ore		17
Giornale Di Vicenza	08/06/2018	p. 28	Un pranzo solidale in ricordo di Pigozzo il cuoco del "Salvi"		19

Segnalazioni

Corriere Veneto Vi	07/06/2018	p. 1-9	Il centro trapianti cambierà volto	Elfrida Ragazzo	20
Corriere Veneto	06/06/2018	p. 9	Lorella, in bici dopo il tumore: « Corro per aiutare gli altri malati»	Michela Nicolussi Moro	22
Corriere Veneto	06/06/2018	p. 15	Fare innovazione nel welfare Vince il «baratto sociale»	Angela Tisbe Ciociola	24
Corriere Veneto	07/06/2018	p. 2	La morte del profugo sulle strade del Veneto	Giacomo Costa Milvana Citter	25
Corriere Veneto Vi	10/06/2018	p. 10	Stella e gli altri, storie di riscatto oltre le difficoltà	Giulio Todescan	27
Corriere Veneto	07/06/2018	p. 3	E la chef Klugmann cucina per i rifugiati		28
Corriere Veneto	07/06/2018	p. 3	Nei tir, sui treni quelle rotte della speranza che passano a Nordest	Eleonora Biral	29
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 6	Pesavento dona gioiello e aiuti a "Fondazione San Bortolo"		30
Corriere Veneto Vi	12/06/2018	p. 14	A Lucia Ciman cittadinanza onoraria E a festeggiare sono anche i malati		31
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 9	Pazienti psichiatriche, stop all'aumento delle quote		32
Corriere Veneto Vi	12/06/2018	p. 15	Sul treno con la pedana portata da casa Rfi: «Presto a Thiene l'assistente per disabili»		33
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 20	«Per Haiti l'ultimo pensiero di Paolo»	Marialuisa Duso	35
Giornale Di Vicenza	07/06/2018	p. 17	Alloggi sociali per gli anziani che vivono soli	Roberta Labruna	36
Giornale Di Vicenza	10/06/2018	p. 32	LA SCUOLA CERCA VOLONTARI		37
Giornale Di Vicenza	10/06/2018	p. 33	La pedalata ecologica porta fondi alla ricerca		38
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 21	SPORTELLI SOLIDALI APERTURA IL 12 GIUGNO		39

Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 21	IL BANDO COMUNALE PER VOLONTARI		40
Giornale Di Vicenza	07/06/2018	p. 22	Il San Bortolo manterrà il centro trapianti	Franco Pepe	41
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 23	Il "Social day" regala diecimila euro a Cambogia e Nepal		43
Giornale Di Vicenza	07/06/2018	p. 28	L'assemblea l'ha eletta nel direttivo nazionale		44
Giornale Di Vicenza	07/06/2018	p. 28	«Niente pedana sul treno In carrozzina sulla strada»	Alessandra Dall'Igna	45
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 28	INCONTRO PUBBLICO SUL "DOPO DI NOI"		46
Giornale Di Vicenza	07/06/2018	p. 31	Impegno e solidarietà Il premio padre Botto a 6 studenti del Pavoni		47
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 30	CENA SOLIDALE A PALAZZO FESTARI		48
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 34	Danza e basket Remondini, lo sport abbatte le barriere		49
Giornale Di Vicenza	06/06/2018	p. 34	Giardini, il primo premio va al Medioevo di Fattoria sociale		50

ROSÀ

Dai donatori di sangue il premio agli studenti

Elena Rancan

Tre elaborati grafici, con tema la sensibilizzazione della donazione del sangue, sono stati premiati a seguito di un concorso riservato ai ragazzi di terza media di Rosà.

Il primo premio è andato a Leonardo Gobbo, il secondo e terzo rispettivamente ad Anna Antico e Mattia Demo: i tre classificati hanno ricevuto la borsa di studio alla memoria del donatore Sergio Zarpellon e dell'alpino Giuseppe Gaborin. Su iniziativa dei gruppi donatori sangue, Aido e alpini di Rosà, con il patrocinio del Comune, nella sede dell'istituto



Gli studenti premiati dai donatori di sangue

comprensivo Roncalli, giunta alla sua ventunesima edizione, l'assegnazione della borsa di studio si è svolta alla presenza del sindaco Paolo Bordignon, del dirigente scolastico Margerita Parolin, del presidente sezionale e del capogruppo Rds insieme a diversi ospiti ed agli studenti. «Importanti sono la sinergia tra amministrazione, gruppi di volontariato e territorio - interviene il sindaco - e il

messaggio che i donatori portano nelle scuole».

Sono ben cinquantaquattro i gruppi dei donatori sul territorio e 19 le scuole con cui collaborano per la cultura del dono.

«Questi dati sono importanti - aggiunge Egidio Sperti, medico del centro trasfusionale dell'ospedale di Bassano - in quanto i ragazzi sono il futuro ed un investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLIDARIETÀ. Il 30 giugno carosello in centro
**La fanfara alpina
della Brigata Cadore
per la lotta ai tumori**

La manifestazione è promossa
per sostenere la sezione di Lilt

Il 30 giugno il centro storico si riempirà della musica e dell'entusiasmo della fanfara dei congedati della Brigata alpina Cadore, che dalle 17 sfilerà da Campo Marzo a piazza Matteotti per sostenere la Lilt - sezione di Vicenza.

La storica brigata era stata sciolta nel 1997, ma solo sulla carta: alcuni ex membri infatti lanciarono un appello dalle pagine del "Mensile dell'Alpino" perché la fanfara non scomparisse. Grazie allo spirito d'iniziativa e alla volontà di tener vivi i ricordi degli anni passati fianco a fianco, dal 2002 la "Fanfara dei congedati della Brigata alpina Cadore" è di nuovo viva e in attività.

«In questa circostanza avremo l'occasione per far rivivere i sogni della più bella stagione della nostra vita», commenta il generale Innecco, presidente di Lilt Vicenza. Gli alpini e Lilt invitano i cittadini a partecipare al carosello che percorrerà le vie del centro e che promette di essere emozionante e coinvolgente per tutte le età.

Per ringraziare il gruppo alpini della sezione di Vicenza del loro impegno e della co-



La fanfara della Brigata Cadore

stante presenza al fianco della Lega tumori, la giornata si concluderà alle 20.30 con un concerto della fanfara in Villa Ghislanzoni Curti a Bertesina.

I biglietti sono in vendita a 10 euro nella sede Lilt in via Borgo Casale 84/86 e il ricavato della serata verrà devoluto a Lilt Vicenza. In caso di pioggia il concerto si terrà al palazzetto dello sport di via Goldoni.

Il carosello e il concerto sono patrocinati dalle amministrazioni comunali di Vicenza e di Torri di Quartesolo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO. Le realtà che si occupano di persone con disabilità si rivolgono alla giunta che verrà

La richiesta delle associazioni «L'accessibilità va condivisa»

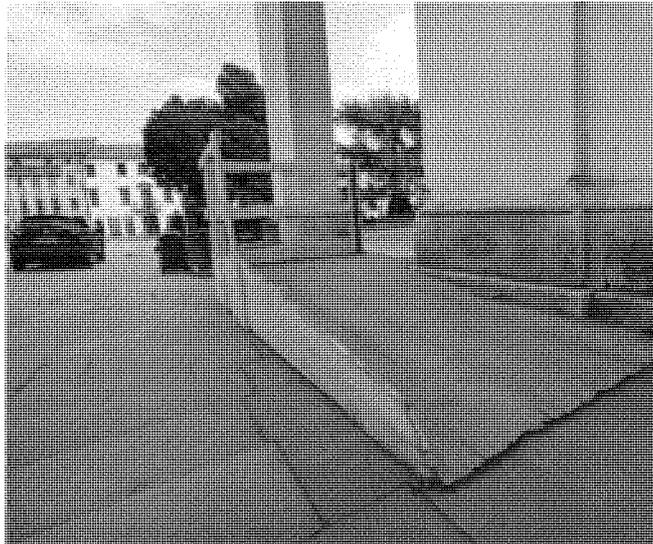
I vincitori del progetto "Handyamo": «Coinvolgeteci nelle decisioni»

Maria Elena Bonacini

Hanno vinto il bilancio partecipativo con 1.976 voti, quasi un terzo del totale: ora vogliono continuare a essere attive nella progettazione accessibile della città. Per questo le tredici associazioni promotrici del progetto "Handyamo" hanno scritto ai candidati sindaci, chiedendo attenzione a tematiche a volte trascurate e domandando di essere coinvolti sia nella realizzazione della nuova piastra polisportiva in via Baracca e nell'adeguamento del parco giochi di via Giuriato, i due interventi previsti nel loro progetto, ma anche in quelli che riguardano il resto della città.

A firmare la lettera sono Rugby Vicenza, Wheelchair Basket, H81, Aniep, Aias San Bortolo, Autismo Triveneto, Asso.Ge.Vi, Uici, Agendo, Anffas, Genitori Primavera 85, Insieme per l'integrazione, Aster 3 e Annalisa Valentini.

«Crediamo doveroso - affermano - che la nuova amministrazione comunale sia caratterizzata da una decisa volontà di realizzare le nuove opere, ma anche le manutenzioni straordinarie, i servizi e ogni intervento sulla struttu-



Le associazioni che si occupano di disabilità chiedono ascolto

La cifra

150

MIGLIAIA DI EURO
PER IL PROGETTO

Le associazioni che hanno ottenuto il primo posto al bilancio partecipativo, si sono aggiudicate 150 mila euro per lo sviluppo dei progetti per l'accessibilità a San Pio X e ai Ferrovieri.

ra della città, applicando i criteri di accessibilità stabiliti per legge e il principio della fruibilità di tutti e per fare ciò riteniamo prioritaria un'azione decisa di orientamento, formazione e monitoraggio degli apparati comunali preposti agli interventi».

Ma i volontari chiedono anche un coinvolgimento diretto come già avvenuto in passato, per poter portare sul campo la propria esperienza. «Come associazioni - proseguono - vorremmo continuare ad avere un ruolo nella veri-

fica dei nuovi più importanti progetti e nel collaudo degli stessi una volta realizzati, come accaduto per il Peba. Tutto questo per non continuare a produrre interventi sui quali bisogna rimettere mano al fine di renderli accessibili». «Revisioni» che richiedono, ovviamente, ulteriore dispendio di risorse pubbliche.

Il primo progetto sul quale le associazioni chiedono di avere voce in capitolo, chiaramente, è quello con cui hanno vinto il bilancio partecipativo, che sperano al più presto di veder trasformare in realtà. «Chiediamo - concludono - che nella fase di elaborazione dei progetti relativi agli interventi che hanno ottenuto maggiori consensi al bilancio partecipato, quindi per quanto ci riguarda il parco giochi di via Giuriato e la piattaforma sportiva rugby, siano coinvolti i nostri rappresentanti».

«Il lavoro di elaborazione di questi non deve venire abbandonato ma diventare parte integrante dei progetti finali. Non vogliamo, insomma, che il nostro ruolo sia quello di portatori di lamentele, pur sacrosante, ma desideriamo essere propositivi e costruttivi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordest

Le Pro loco: «Una legge per le manifestazioni temporanee»

L'ASSEMBLEA

QUARTO D'ALTINO (VENEZIA) Una legge apposita per le manifestazioni temporanee. Dopo mesi di riflessioni e proteste, a chiederla ufficialmente ieri è stato il popolo delle Pro loco, in occasione dell'assemblea regionale della loro Unione che si è tenuta a Quarto d'Altino. «È ormai necessario colmare il vuoto legislativo», hanno detto i rappresentanti degli oltre 60.000 volontari impegnati in 548 associazioni, raccogliendo le prime disponibilità dei parlamentari del Veneto.

LA RICHIESTA

In vista del quarto anniversario del Molinetto della Croda, dove il 2 agosto 2014 morirono quattro ospiti della "Festa dei omi", torna dunque ad imporsi la richiesta di una normativa che contemperi la sicurezza dei partecipanti con la tutela degli organizzatori di sagre ed eventi. «Un esercito di volontari – ha spiegato il presidente Giovanni Follador, aprendo la tavola rotonda – che oggi chiede una semplificazione burocratica ed una legge specifica sulle manifestazioni temporanee. Ad oggi vengono infatti applicate norme generiche sullo spettacolo, mettendo sullo stesso piano grandi eventi e feste locali. Una situazione che sta mettendo a dura prova i volontari delle Pro loco, che si sentono sempre più sotto pressione e poco tutelati».

LA POLITICA

Ad ascoltare la loro voce c'era un fronte politico trasversale. «La forza delle Pro loco è il volontariato – ha osservato il senatore Antonio De Poli (Udc) –. La burocrazia non può fermare l'esercito dei tanti che valorizzano le tradizioni del nostro territorio. Serve una legge per le manifestazioni temporanee. Con l'introduzione dello

Sportello unico attività produttive i piccoli eventi gestiti dalle Pro loco rischiano di essere equiparati a grandi eventi con richieste di autorizzazioni e procedure burocratiche che scoraggiano il lavoro dei tanti volontari. Sono storture legislative che vanno sanate». «Assieme agli altri parlamentari veneti – ha annunciato la deputata Francesca Businarolo (M5s) – abbiamo deciso di prendere in mano questa situazione e già da domani porteremo all'attenzione del ministro dell'Interno la necessità di mettere mano alle circolari sulla sicurezza alle manifestazioni. Questo passaggio va visto nell'ottica delle Pro loco, per permettere loro di organizzare manifestazioni in tutta sicurezza sen-

za dover sottostare agli oneri obbligatori per i grandi eventi».

Sostegno in questo senso è stato assicurato anche dal consigliere regionale pentastellato Manuel Brusco: «Le Pro loco sono una realtà imprescindibile per la promozione del Veneto, le istituzioni dovrebbero aiutarle. Troppe regole, fra cui quella delle norme sulla sicurezza troppo rigide e costose per semplici sagre di paese, rischiano di mandarle ko. Serve una semplificazione che garantisca alle attività delle Pro loco procedure snelle insieme a trasparenza di gestione e sicurezza logistica. Nessuno vuole violare la legge, chiedono soltanto che ci sia del buon senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFRONTO Unpli e parlamentari

DOPO LA TRAGEDIA DEL MOLINETTO DELLA CRODA I VOLONTARI CHIEDONO NORME CHE TUTELINO SIA I PARTECIPANTI CHE GLI ORGANIZZATORI



PREVENZIONE

Lotta all'ictus cerebrale Screening in centro

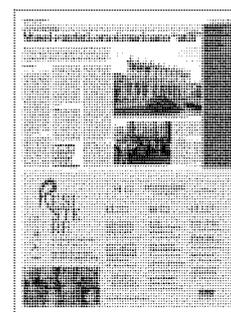
Arriva in città la terza edizione di "Riprenditi la vita", la campagna informativa sulla fibrillazione atriale e sull'importanza di tenerla sotto controllo per evitare ictus invalidanti, organizzata da Alice Italia onlus, Associazione per la lotta all'ictus cerebrale.

Domani, dalle 10 alle 18, in piazza Castello verrà allestito uno stand, messo a disposizione dalla Protezione civile, all'interno del quale il pubblico potrà usufruire gratuitamente di uno screening qualificato di pressione arteriosa e fibrillazione atriale, realizzato con il prezioso supporto di neurologi e personale infermieristico locali, oltre che dai volontari di Alice Veneto onlus.

Il tour informativo, che ha ottenuto il patrocinio dell'Italian stroke organization (Iso), della Società italiana di medicina generale (Simg), della Società italiana di neurologia (Sin) e della Società neurologi ospedalieri (Sno), toccherà in tutto dieci città italiane, concludendosi a Roma il prossimo 29 ottobre, data in cui si celebra la Giornata mondiale contro l'ictus Cerebrale.

Obiettivo della campagna è quello di estendere il messaggio di prevenzione all'intera popolazione, portandolo sul territorio, grazie alla collaborazione con le associazioni locali di AliCe Italia onlus. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



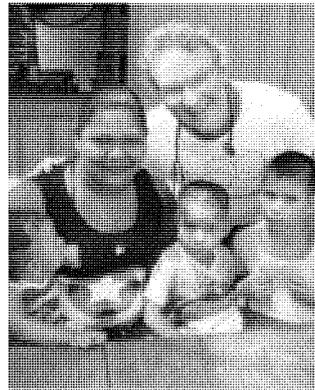
SOLIDARIETÀ. Domani dalle 16 ai Saveriani

Un centro nel Marajó per i bambini poveri e le giovani mamme

I progettisti presenteranno l'opera promossa dal Progetto Amazzonia

Un centro parrocchiale in Brasile per ospitare i bambini poveri e denutriti della regione del Marajó. E quanto punta a realizzare il Progetto Amazzonia, che domani alla Casa dei padri saveriani di viale Trento esporrà i dettagli dell'iniziativa. L'obiettivo è quello di completare il "Centro parroquial Pe. Antonio Dovigo", avviato nello stato di Parà dal missionario mons. Antonio Dovigo e mai ultimato a causa della sua scomparsa e dalla mancanza di risorse. Il centro sarà gestito dalle suore missionarie della Divina volontà di Bassano e dai sacerdoti che si dedicano ai bisogni della comunità. Gli spazi ospiteranno azioni come la distribuzione di cibo e di vestiario, l'aiuto per giovani mamme, l'intrattenimento per ragazzi e anziani.

Domani, dunque, alla Casa dei padri saveriani di viale Trento, alle 16 sarà celebrata la messa. Seguirà, alle 17.30, la presentazione degli obiettivi e delle finalità del Progetto Amazzonia, con i relatori Sergio Dovigo, dentista di Noventa che dal 1989 porta assistenza medica nell'area del Marajó, mons. Alessio Sac-



Sergio Dovigo sarà tra i relatori

cardo e la madre generale delle suore della Divina volontà suor Luza Cardoso. Alle 18.30 i progettisti Marco Dal Prà e Valeriano Gemetto presenteranno i progetti del centro comunitario, mentre è in programma per le 19.30 la cena conviviale nel parco dei padri saveriani. A conclusione della giornata, inizierà alle 20.45 il concerto dell'"Amazing Gospel Choir", gruppo di 35 elementi diretto da Marica Fasolato. Il contributo per la cena è pari a 10 euro e ognuno potrà contribuire con torte, bibite e altri generi alimentari. • **MA.CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREAZZO/1. Era il 1977 quando si decise di costituire una sezione locale

È festa per i donatori Il gruppo ha 40 anni

Ricordato l'evento con un appuntamento al quale hanno partecipato iscritti e molti simpatizzanti

Antonella Fadda

Una grande festa per i 40 anni della Fidas di Creazzo. Era il lontano 1977 quando Gino Peretti e Marcello Bagante, che facevano parte del direttivo Fidas di Tavernelle, proposero ai coniugi Bianca ed Angelo Zaupa di costituire anche a Creazzo un gruppo di donatori. Insieme a Mariano Sandri, Lorenzo Lovato, Primo Pellattiero, Guido Grigoletto e Laura Zordan costituirono quindi il consiglio provvisorio. E il 12 febbraio 1978 nacque ufficialmente il "Gruppo donatori sangue S. Nicola - Olmo".

«In questi anni sono stati fatti tanti passi avanti - commenta l'attuale presidente, John Bertuzzo - è stata costruita la casetta, attuale sede dell'associazione, e il monumento al donatore, in memoria di tutti i "donatori" sia di sangue, di organi o di qualsiasi altro contributo che abbia lo scopo di alleviare la sofferenza umana. Qualche anno fa il parco dove si trovano sede e monumento è stato nominato "parco del donatore". Ed oggi condividiamo la casetta ed il monumento con i "fratelli"



Il gruppo Fidas ha festeggiato i quarant'anni di attività. FADDA

li" dell'Aido Creazzo». Numerose le iniziative organizzate nel corso dei decenni, alcune che ancora oggi sono attive come l'incontro con gli studenti delle scuole medie. «Nel tempo ci siamo adeguati alle nuove tecnologie tramite i social network - prosegue - e per rendere più agevole la ricerca del gruppo in rete è stato modificato il nome semplicemente in "Fidas Creazzo". Le scelte fatte avevano per tutti un unico ma chiaro obiettivo: sensibilizzare alla donazione».

Oggi il consiglio direttivo in carica è formato da circa dieci

componenti e ha un'età media di 43 anni. E per ricordare, e festeggiare, l'importante traguardo è stata organizzata una grande festa a cui hanno partecipato, oltre ai simpatizzanti e ai donatori, anche le altre associazioni creative. In contemporanea è stata l'occasione anche di ricordare i 40 anni di gemellaggio con l'associazione donatori di Tarcento. Durante la festa è stato, infine, consegnato un riconoscimento ad alcuni dei 37 donatori che hanno superato il traguardo delle donazioni a doppia e tripla cifra. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO. Il documento in vista delle elezioni indica le necessità

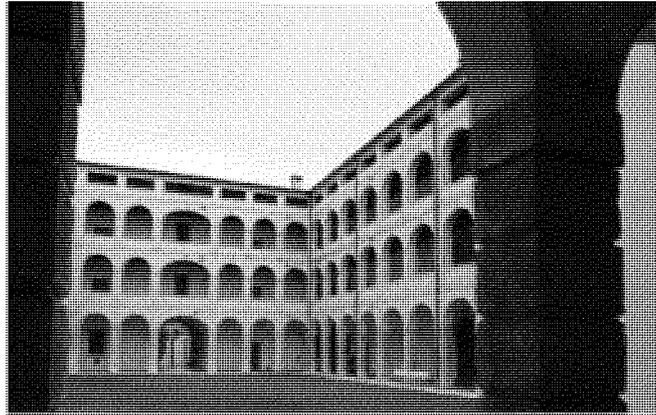
Il Centro Proti avverte «Sostenere le fragilità»

Il messaggio ai candidati sindaco di tutti i Comuni
«Bisogna aiutare le famiglie con bambini e anziani»

Franco Pepe

Un documento dell'associazione anziani e famiglie al Centro-Proti 1412 per i candidati sindaci di Vicenza e dei Comuni di Bolzano Vicentino e Quinto in occasione delle elezioni del 10 giugno. «Intendiamo - spiega il presidente Giuseppe Campagnolo - stimolare una nuova politica sociale atta a recuperare il gap sempre più mortificato negli ultimi anni». Ed ecco alcune proposte dell'associazione: «Il trend demografico è impietoso: pochi i nati, tanti gli anziani. È necessario adottare politiche attive per favorire la natalità con aiuti e benefit concreti per le giovani famiglie o convivenze, per supportare le famiglie con minori ed anziani, e sostenere le fragilità che l'attuale contesto socio-economico ha acuito, visto che poveri e esclusi sono aumentati. Occorre, inoltre, attivare le risorse pubbliche e privato-sociali nell'ottica della sussidiarietà, senza privatizzazioni facili».

Secondo l'associazione «si registra, da un lato, un mercato del lavoro sempre più precario ed un sistema socio-sa-



Il Centro Proti manda un messaggio ai candidati sindaco

nitario ridotto allo stremo a causa dei minori stanziamenti, dall'altro, la disponibilità di anziani con qualificati bagagli intellettuali e valide esperienze professionali messi ai margini, dall'altro ancora, e un continuo incremento di anziani non autosufficienti». Questa situazione, spiega Campagnolo, «fa sì che bimbi e anziani siano caricati quasi esclusivamente sulle famiglie, che vanno aiutate perché non sono più in grado di sostenere i costi». C'è un «bandato - aggiunge - lasciato alla giungla di un finto libero mercato. Ci sono rette sempre più salate. Mentre il pri-

vato sociale talvolta è più attratto dal business della gestione dei migranti che dalla popolazione della terza e quarta età». Secondo l'associazione «i Comuni devono riappropriarsi della programmazione territoriale e Vicenza quale capoluogo deve coinvolgere le altre amministrazioni e l'Ulss facendo rete». Appello pure alla Regione: «Incrementi il controllo su Ipab e strutture private. Adeguati gli standard di assistenza alle persone ricoverate. La quota sanitaria va adeguata e il numero degli aventi diritto incrementato». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Il progetto Dance Well in Veneto Danza (e arte) contro il Parkinson

La danza contemporanea può migliorare le capacità di movimento delle persone malate di Parkinson. Partendo da questa evidenza scientifica ha preso vita a Bassano del Grappa (Vi) l'iniziativa Dance Well, nell'ambito di Operaestate Festival Veneto. E non si tratta soltanto di danzare: le «classi» (allargate anche a giovani e migranti) entrano nei musei e cercano di tradurre in movimenti del corpo le suggestioni regalate dalle opere esposte. (di Adriana Bazzi)



**NOVENTA/1
ANNIVERSARIO
DEL GRUPPO FIDAS**

Il gruppo festeggia oggi il 50° di fondazione col ritrovo alle 10.30 davanti al monumento al donatore, alle 11 messa in duomo cui seguirà l'inaugurazione di due fontanelle lungo la ciclabile Riviera Berica. **F.A.**



Il Parkinson si cura al museo A passi di danza

di ADRIANA BAZZI

Nelle sale civiche di Bassano del Grappa lezioni terapeutiche nell'ambito di Operaestate
I malati (ma non solo) traggono ispirazione dalle tele in mostra e dalle sculture
«Finalmente ho potuto riprendere a fare cose che facevo prima della diagnosi»

Il «palcoscenico» è una sala del Museo Civico di Bassano del Grappa, provincia di Vicenza, che ospita una mostra temporanea, titolo «In-colore», dell'artista cinquantatreenne, originario di Marostica, Daniele Marcon: dipinti con disegni geometrici, quadrati e rettangoli, colori prevalentemente scuri, in contrasto fra loro, linee ben marcate. A stimolare, proprio attraverso i colori, intesi come espressione della forza della vita, la partecipazione emotiva di chi li guarda. Gli attori o, meglio, i «danzatori», che si esibiscono su questo palcoscenico, sono soprattutto malati di Parkinson che traggono ispirazione da questi dipinti. Ma ci sono anche giovani e giovanissimi, immigrati, persone comuni. Tutti insieme. Ore 9.30 di un lunedì dell'aprile 2018: ha inizio la lezione di danza contemporanea. E la coreografa -insegnante invita il gruppo, di almeno una settantina di persone, a muoversi secondo percorsi immaginati nello spazio, seguendo linee soprattutto, come ispirano i quadri esposti alle pareti. Avanti e indietro. A destra e a sinistra. Con le braccia verso l'alto o sdraiati a terra. Da soli o in coppia. Cercando propri spazi vitali oppure creando traiettorie che permettano di incontrare quelle degli altri, an-

che attraverso un contatto fisico che, alla fine, può diventare terapeutico.

«Tutto è partito dall'idea, confermata da ricerche scientifiche, che la danza contemporanea può aiutare i pazienti con il Parkinson a migliorare le loro capacità di movimento e, in definitiva, la loro qualità della vita», conferma Daniele Volpe, direttore del Dipartimento di Neuro-riabilitazione di Villa Margherita ad Arcugnano (Vicenza) che fa parte del Fresco Parkinson Institute (comprende in totale sei centri di eccellenza in Italia). Cosa non da poco se si considera che la malattia di Parkinson (i malati, per via di un'alterazione di

certe zone del cervello, vanno incontro a progressive difficoltà di movimento) sta diventando, secondo gli esperti, una vera e propria «pandemia», cioè interesserà sempre più persone in un prossimo futuro e avrà un forte impatto economico sui sistemi sanitari. «Occorre trovare nuovi modelli di cura e di riabilitazione, al di là di quelli classici - continua Volpe - E che coinvolgano anche figure non sanitarie, come i maestri di danza, per esempio, ovviamente con una formazione adeguata». Così ha preso vita, a Bassano del Grappa, l'iniziativa Dance

Well, ideata e promossa da Roberto Casarotto, nell'ambito di Operaestate Festival Veneto, di cui Casarotto è direttore artistico. «Questo progetto è nato da un incontro con un'organizzazione olandese che si chiama Dance for Health - precisa Casarotto - ma si è sviluppato, poi, in maniera indipendente, e ha dato particolare rilevanza alla parte artistica». A Bassano, infatti, non si parla di «danzaterapia», cioè di un'attività che ha a che fare solo con il movimento e, di solito, trova spazio nelle palestre. Qui le persone vanno al museo e danzano nelle varie sale, cercando di



tradurre in movimenti del corpo le suggestioni che le opere d'arte ispirano (anche quelle classiche di cui il Museo di Bassano è ricchissimo, dalle sculture di Antonio Canova, per esempio, alle tele di Iacopo Da Ponte, il Bassano). «Anche il tango o le danze irlandesi sono utili ai pazienti di Parkinson – continua Volpi – perché stimolano aree del cervello come la corteccia sensoriale e motoria che hanno a che fare con i movimenti. Ma la danza contemporanea, ispirata dall'arte, stimola più aree cerebrali come il sistema limbico

i processi creativi». Racconta Eva, quarantotto anni, 15 passati con il Parkinson: «In questi ultimi quattro anni ho trovato nella danza un punto di svolta nella mia vita e ho potuto riprendere a fare cose che facevo prima della malattia. Ma soprattutto ho superato il problema dello stigma: ora non mi sento più giudicata dagli altri e la mia autostima ne ha guadagnato».

Ancora sul piano scientifico: «L'importante è la continuità dell'esercizio – ragiona Volpi – perché questo promuove, nel cervello, anche meccanismi di neuroprotezione e neu-

roplasticità, con un aumento della creazione di nuove sinapsi. Come dire che la malattia può rallentare». Perché quello che alcuni neurologi italiani segnalano è un eccessivo uso di farmaci (come la dopamina o analoghi) che comporta effetti collaterali come movimenti incontrollati o addirittura blocchi del movimento (il cosiddetto freezing), per citarne alcuni: la danza può aiutare anche a ridurre il ricorso alle medicine. Se l'iniziativa Dance Well è indirizzata soprattutto ai malati di Parkinson, coinvolge però altre persone della comunità: giovani, per esempio, e

I movimenti indotti dall'arte stimolano più aree cerebrali come il sistema limbico collegato alle emozioni, ma serve continuità

migranti (tutte le settimane si contano nelle sale del Museo Civico almeno 250-300 persone coinvolte nell'iniziativa). «Alle nostre lezioni – dice Casarotto – partecipano anche richiedenti asilo. Pensiamo che questa pratica sia utile per creare inclusione e abbiamo un progetto in tal senso, nonostante alcune critiche negative da certe parti politiche».

La performance al museo si conclude dopo un'ora, senza spettatori, tranne chi scrive. Ma alcuni pazienti parkinsoniani un pubblico l'avranno al prossimo Festival Veneto Operaestate a Bassano (dal prossimo luglio fino a settembre).

I «Parkinson dancer» andranno in scena con una piccola pièce, coordinata da un coreografo, a testimoniare il loro lavoro di fronte alla comunità degli spettatori. Perché la disabilità non è sempre un limite, ma può essere anche un'opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dance Well
Una foto di Roberto Casarotto: un momento della lezione di danza per pazienti in una sala del Museo Civico di Bassano. In alto a sinistra: il progetto, supportato dalle risorse del Fondo Parkinson, prevede di promuovere nell'ambito di Operaestate Festival Veneto spettacoli teatrali con coreografie e scene di danza specializzata, coinvolgendo 250-300 persone a settimana: pazienti giovani, migranti, Babbo-storici, nell'arco dell'intera stagione estiva e autunnale.

SOLIDARIETÀ

**Il Rotary Club
consegna
gli aiuti
alla Caritas**

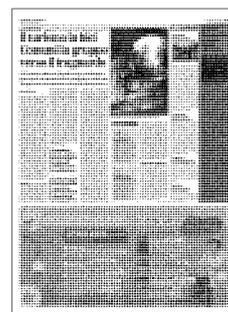


Il concerto in cattedrale

“Musica e solidarietà” è il progetto proposto dal Rotary Club Vicenza, a cui hanno aderito diversi altri Rotary della provincia e altre associazioni, tra i quali gli alpini dell’Ana di Vicenza, e che ha permesso di portare in cattedrale un concerto per la raccolta fondi a favore della Caritas diocesana. Il concerto ha avuto luogo venerdì 6 aprile con la partecipazione dell’Ensemble Amadeo, un gruppo di Salisburgo, che in base all’iniziativa “Le vie di Mozart” patrocinato dal Land di Salisburgo ha portato a Vicenza il complesso musicale che ha eseguito il Requiem di Mozart.

L’iniziativa, d’accordo con la diocesi, è stata offerta alla città, con ingresso libero associato a una raccolta fondi dedicata alla Caritas per un progetto condiviso con il Rotary, dedicato a corsi di riqualificazione lavorativa per disoccupati residenti in provincia, coordinato dal presidente del Rotary Club Vicenza Pierluigi Zanco e dal responsabile della Caritas don Enrico Pajarin. Il concerto, dato anche il valore e la rinomanza degli esecutori, ha avuto un notevole successo, con un pubblico di oltre mille persone e permettendo la raccolta di ottomila euro, che verranno consegnati alla Caritas oggi alle 18 nella sede vescovile, alla presenza del vescovo Beniamino Pizziol. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESERCITAZIONE. Nella sede di via Muggia sono arrivati 50 operatori

Protezione civile nuovo protocollo Operativi in 6 ore

Applicate per la prima volta nuove regole regionali
che fissano i tempi per preparare la colonna mobile
L'incarico: allestire un campo per 250 terremotati

Matteo Carollo

La telefonata arriva alle 7.26: una nuova, devastante scossa di terremoto ha squassato ancora il centro Italia. Un sisma di magnitudo 6 della scala Richter. È richiesto l'intervento anche dei volontari di protezione civile vicentini: entro 6 ore deve essere tutto pronto per la partenza della colonna mobile. Fortunatamente si tratta solo di un'esercitazione, la prima, però, nel suo genere, per gli operatori berici. Il protocollo prende il nome di "H6" e prescrive un massimo di 6 ore per la preparazione e la partenza della colonna di mezzi, attrezzatura e volontari verso la destinazione prefissata. L'iniziativa ha rappresentato anche la prima attività operativa per la nuova sede della protezione civile provinciale nell'ex caserma della polstrada di via Muggia.

LE OPERAZIONI. La comunicazione, diramata anche alle altre province venete, alle quali vengono richiesti tempi e modalità di intervento differenti, viene diffusa alle organizzazioni in tutto il Vicentino. I volontari si mobilitano subito: in via Muggia convergono una cinquantina di operatori dei gruppi di Vicenza, Chiappano, Montegalda, Malo, Altavilla, Roana, Fara-Zugliano, Montecchio Maggiore, Valdagno, Mussolente, Casola, Sarcedo. Viene coinvolta anche l'Associazione radioamatori provinciale. In base alle richieste della Regione, una volta sul luogo del sisma i volontari vicentini dovranno allestire un campo ba-

se per l'accoglienza di 250 sfollati. È necessaria la presenza di figure specializzate: elettricisti, falegnami, carpentieri, idraulici, radioamatori e autisti per mezzi movimento terra e mezzi pesanti. Una volta arrivati nella sede vicentina, gli operatori passano all'accreditamento in segreteria e, sotto il coordinamento della sala operativa provinciale, danno inizio alle operazioni. Sui mezzi vengono caricate 4 tende pneumatiche, una tenda polifunzionale, 46 brandine, 4 riscaldatori e condizionatori; e ancora 10 set di tavoli con panche, serbatoi per l'acqua potabile, generatori di corrente elettrica, luci, estintori, l'ufficio per la sala operativa con 20 radio e 2 telefoni satellitari. Il materiale viene quindi caricato su tre container e un carrello. Viene preparato anche un modulo bagno carrellato con 4 wc, 2 lavabi e 2 docce. Per il trasporto di attrezzatura e vo-

lontari convergono infine alla sede provinciale, tra gli altri, un autocarro dotato di gru, 6 fuoristrada, tre furgoni, due pulmini da 9 posti. Durante le operazioni è stata montata anche una delle tende per il campo base. In via Muggia sono arrivati anche gli osservatori della Regione.

IL BILANCIO. «L'esercitazione era finalizzata a testare i tempi tra la chiamata della Regione e la creazione della colonna mobile». Tocca a Chiara Garbin, responsabile dell'ufficio provinciale di protezione civile, tirare le somme della giornata. «È andata bene - spiega Garbin al termine della riunione finale -. Ci sono ancora alcune criticità a livello di segreteria, anche se in ogni caso questa rappresenta un punto di forza per noi. Questi volontari lavoravano nei rispettivi territori: ora bisogna fare un passo ulteriore per diventare davvero una squadra e quello di oggi è stato il primo passaggio». Dall'esercitazione è emersa inoltre l'esigenza di creare un database con i nominativi e le rispettive specializzazioni di ogni volontario, in modo da ridurre i tempi di ricerca di figure specifiche in caso di emergenza, nonché quella di creare un sistema di disponibilità e reperibilità con turni settimanali. Collaudo positivo, infine, per la nuova sede. «Prima c'era la Provincia, ma si trattava solo di un ufficio - conclude Garbin -. Per i volontari il fatto di avere una nuova sede è motivo di vanto; si sentono a casa loro e lavorare assieme, in questo modo, è più facile». •



**Primo passo
dei volontari
per diventare
davvero
una squadra**

CHIARA GARBIN
UFFICIO PROV. PROTEZIONE CIVILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I volontari hanno simulato l'allestimento della colonna mobile per portare i soccorsi in un'area colpita dal terremoto. COLORFOTO ARTIGIANA

ARCUGNANO. Un dialogo nato con gli alunni

Maioliche decorate dai ragazzi disabili È “RigenerArte”

Una parete della scuola Foscolo abbellita dopo un laboratorio

Ha riunito amministrazione comunale, studenti delle prime della scuola media, rappresentanti del territorio e gli autori dell'opera l'inaugurazione alla Foscolo di Arcugnano della “Parete RigenerArte”, il risultato di un progetto avviato lo scorso anno che ha coinvolto un gruppo di ragazzi diversamente abili di Arcugnano. I giovani, guidati dagli educatori della Cooperativa Fai Berica Vicenza e dai maestri ceramisti Francesca Gasparotto e Stefano Bertoncello, sono stati impegnati in incontri-laboratorio per la decorazione di maioliche utilizzare poi per riqualificare e abbellire una parete del portico della scuola media. La seconda da quanto è iniziato il progetto. E l'inaugurazione è stata una sorta di festa e soprattutto un incontro tra gli studenti e i ragazzi diversamente abili che hanno decorato le maioliche. «Questo è un metodo per entrare in relazione con i portatori di handicap e il mondo che li circonda - dice l'assessore al sociale Loredana Zanella - gli studenti della Foscolo, entusiasti della nuova parete, hanno aperto così un dialogo di-



I ragazzi della cooperativa. NICOLI

retto con i diversamente abili, hanno voluto conoscere come è stato realizzato il lavoro. Il progetto continuerà anche quest'anno. E la grande soddisfazione è aver creato con RigenerArte un gruppo con i portatori di handicap e le famiglie dando continuità di amicizia e frequentazione all'iniziativa. Siamo andati in visita alla mostra di Van Gogh e ai mercatini di Natale RigenerArte era presente con un gazebo con gli oggetti in ceramica creati». • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI IN VICENZA



11.06.2018

Protezione civile Nuovo protocollo Operativi in 6 ore



I volontari di Protezione civile durante l'esercitazione

Tutto Schermo

- A+ Aumenta
- A- Diminuisce
- Stampa
- Invia

VICENZA. Una nuova, devastante scossa di terremoto ha squassato ancora l'Italia. È richiesto l'intervento anche dei volontari di Protezione civile vicentini: entro 6 ore deve essere tutto pronto per la partenza della colonna mobile. Fortunatamente si tratta solo di un'esercitazione, la prima, però, nel suo genere, per gli operatori berici.

Il protocollo prende il nome di "H6" e prescrive un massimo di 6 ore per la preparazione e la partenza della colonna di mezzi, attrezzatura e volontari verso la destinazione prefissata. L'iniziativa ha rappresentato anche la prima attività operativa per la nuova sede della protezione civile provinciale nell'ex caserma della polstrada di via Muggia.

«L'esercitazione era finalizzata a testare i tempi tra la chiamata della Regione e la creazione della colonna mobile». Tocca a Chiara Garbin, responsabile dell'ufficio provinciale di protezione civile, tirare le somme della giornata. «È andata bene - spiega Garbin -. Ci sono ancora alcune criticità a livello di segreteria, anche se in ogni caso questa rappresenta un punto di forza per noi. Questi volontari lavoravano nei rispettivi territori: ora bisogna fare un passo ulteriore per diventare davvero una squadra e quello di oggi è stato il primo passaggio».

Matteo Carollo

ULTIMA ORA

- 15:36 Calcio Serie B: una giornata a Pinato e Varnier
- 15:35 Economia Wall Street apre con Dj a +0,04%
- 15:32 Italia Scomparsi Messico, verità vicina
- 15:31 Spettacoli Aquisito corpus manoscritti Pacoliani
- 15:27 Ultima Ora Diritti tv, respinto reclamo Mediapro

➔ TUTTE LE NOTIZIE

Protezione civile Nuovo protocollo

VICENZA. Una nuova, devastante scossa di terremoto ha squassato ancora l'Italia. È richiesto l'intervento anche dei volontari di Protezione civile vicentini: entro 6 ore deve essere tutto pronto per la partenza della colonna mobile. Fortunatamente si tratta solo di un'esercitazione, la prima, però, nel suo genere, per gli operatori berici.

Il protocollo prende il nome di "H6" e prescrive un massimo di 6 ore per la preparazione e la partenza della colonna di mezzi, attrezzatura e volontari verso la destinazione prefissata. L'iniziativa ha rappresentato anche la prima attività operativa per la nuova sede della protezione civile provinciale nell'ex caserma della polstrada di via Muggia.

«L'esercitazione era finalizzata a testare i tempi tra la chiamata della Regione e la creazione della colonna mobile». Tocca a Chiara Garbin, responsabile dell'ufficio provinciale di protezione civile, tirare le somme della giornata. «È andata bene - spiega Garbin -. Ci sono ancora alcune criticità a livello di segreteria, anche se in ogni caso questa rappresenta un punto di forza per noi. Questi volontari lavoravano nei rispettivi territori: ora bisogna fare un passo ulteriore per diventare davvero una squadra e quello di oggi è stato il primo passaggio».

Matteo Carollo

CALDOGNO/2. Fernando è morto a Pasquetta

Un pranzo solidale in ricordo di Pigozzo il cuoco del "Salvi"

Raccolti 2.500 euro per l'Avill
che sostiene i malati di leucemia

La cucina, la convivialità, la passione per la tavola intesa come condivisione, erano la sua vita. A quasi due mesi dalla scomparsa -era il giorno di Pasquetta- del cuoco caldognese Fernando Pigozzo, il suo paese, gli amici, i conoscenti hanno voluto ricordarlo con un pranzo benefico organizzato domenica 27 maggio al centro comunitario di Caldogno. Un evento cui hanno preso parte 250 persone e che, in ricordo dello storico direttore delle cucine dell'istituto Salvi e patron della rinomata gastronomia oggi gestita dal figlio Mauro, hanno raccolto 2500 euro che saranno destinati all'Avill-Ail, l'associazione volontari infermieri per la lotta alla leucemia, in prima linea nel sostenere i malati e le loro famiglie. Amatissimo dai suoi concittadini e da quanti, negli anni, avevano avuto modo di entrare in contatto con lui, Fernando, anche nel giorno dell'addio, aveva voluto essere presente su Facebook, piazza virtuale da lui utilizzata con garbo, gentilezza ed educazione d'altri tempi, rivolgendosi agli amici un ultimo messaggio: «Questo è il



Fernando Pigozzo

mio ultimo post - le parole pubblicate dai figli - ci tenevo a salutarvi tutti e a ringraziarvi per la compagnia che mi avete fatto. Ora vi lascio, perché San Pietro ha già aperto le porte e devo proprio andare. Siate umili, siate gentili, siate caritatevoli perché sono i piccoli gesti d'amore incondizionato a rendere grande un uomo». Un messaggio ancora impresso nella memoria dei tanti amici che hanno condiviso con Pigozzo una vita di passioni. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro trapianti cambierà volto

Lavori di ristrutturazione all'ospedale San Bortolo. Investiti 370mila euro

VICENZA Il centro trapianti dell'ospedale di Vicenza si allarga. Un posto letto in più e una ristrutturazione da 370mila euro per aumentare la qualità del servizio. I lavori all'interno del centro, al San Bortolo, cominceranno a metà luglio e, secondo le previsioni, dovrebbero durare più o meno sei mesi. L'area degenza verrà adeguata secondo i requisiti funzionali ed impiantistici previsti dalle norme. Durante le operazioni il centro trapianti non chiuderà.

a pagina **9 Ragazzo**



Il centro trapianti cambia volto letti speciali in ambiente protetto

Lavori di ristrutturazione per 370mila euro, le attività non verranno interrotte

VICENZA Il centro trapianti dell'ospedale di Vicenza si allarga. Un nuovo posto letto in più e una ristrutturazione da 370mila euro per aumentare la qualità del servizio.

I lavori all'interno del centro, ospitato vicino alla chirurgia del San Bortolo, cominceranno a metà luglio e, secondo le previsioni, dovrebbero durare più o meno sei mesi. I posti letto passeranno da tre a quattro e l'area degenza verrà adeguata secondo i requisiti funzionali ed impiantistici previsti dalle norme. Durante le operazioni il centro trapianti (di reni e fegato) non chiuderà, ma verrà spostato in un'altra area dell'ospedale.

I letti, usati per la degenza post intervento, sono all'interno di un ambiente con ventilazione a pressione attiva, fatta per non far entrare nella stanza batteri e altri microrganismi che possono portare a malattie. Il tutto per far in modo che sia sempre più agevole il «dono»: l'anno scorso i trapianti di rene al San Bortolo sono stati 41, di cui 17 da donatore vivente. Tra l'altro l'ospedale di Vicenza ha il primato dei donatori samaritani, ovvero persone che donano il proprio rene a sconosciuti. L'ultimo è di qualche giorno fa.

L'eccellenza nel campo è testimoniata anche dall'Irriv, l'Istituto di ricerca sul rene diretto dal professor Claudio Ronco, primario dell'unità operativa di nefrologia del San Bortolo. Un centro di formazione che ieri ha festeggiato i cinque anni dalla fondazione.

«Tutte le attività – specifica Ronco – sono interamente finanziate da fondi privati italiani, europei e statunitensi. In questi cinque anni sono stati formati, attraverso stage di sei mesi o di un anno, 120 ricercatori provenienti da tutto il mondo, sono state fatte 25 tesi di laurea, 7 dottorati di ricerca e 430 pubblicazioni scientifiche». Tra i progetti realizzati spicca il Carpediem, un macchinario per la dialisi ai neonati che, esportato in Europa, adesso sta per essere utilizzato anche in America. Inoltre, continua la ricerca per realizzare il Wak, ovvero un «rene indossabile».

Beneficenza

L'11 agosto l'Istituto di ricerca sul rene organizza una partita di hockey allo stadio di Asiago per promuovere la donazione degli organi

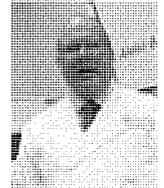
L'Irriv (che sta per International renal research institute Vicenza), però, oltre a fare ricerca vuole promuovere anche la cultura del dono. Ieri Ronco, assieme al direttore sanitario dell'Usl 8 Simona Bellometti, all'assessore regionale Elena Donazzan, al sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern, al presidente dell'Asiago Hockey 1935 Piercarlo Mantovani, al capitano della squadra Federico Benetti, ai rappresentanti dell'Asiago Old Bears e ai presidenti delle associazioni Aido, Anes, Fidas, Aarvi e Mondo di Colori ha presentato la «Giornata della solidarietà».

Si tratta di un evento voluto per i cinque anni del centro di ricerca, che consisterà in una partita di hockey tra le vecchie glorie e la squadra asiaghese. Il match sarà l'11 agosto allo stadio del ghiaccio di Asiago. L'amichevole l'Asiago Hockey 1935 e l'Hockey Club Asiago Old Bears (le vecchie glorie) sarà anche l'occasione per far conoscere agli spettatori le numerose realtà che tramite il volontariato nel Vicentino promuovono la donazione degli organi, del sangue e aiutano i trapiantati ad affrontare le difficoltà legate all'operazione.

Elfrida Ragazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenza



● Claudio Ronco (in foto) è il primario di Nefrologia del San Bortolo e guida l'Istituto di ricerca sul rene

● In cinque anni l'Istituto ha formato 120 ricercatori, ha prodotto 25 tesi di laurea e ha ospitato 7 dottorati

SANITÀ LA STORIA

Loretta, in bici dopo il tumore: «Corro per aiutare gli altri malati»

La vicentina: nuova impresa fino a Capo Nord

VICENZA La seconda vita di Loretta inizia nell'estate 2014, quando nella cassetta della posta trova una pubblicità che attira la sua attenzione, «l'unica che non butta via». È il lancio della «Randonnée Verona-Passo Resia-Verona», un percorso in bici da corsa da affrontare, giorno e notte, entro 40 ore. Lei, sopravvissuta al tumore al seno che tra l'ottobre 1999 e il luglio del 2000 le ha portato via le sorelle Anna Maria e Maria Teresa, accetta la sfida. Contro il parere delle stesse amiche che le hanno trasmesso la passione per le due ruote per aiutarla a ricominciare dopo l'intervento chirurgico del 21 febbraio 2008 all'Istituto europeo oncologico di Milano (l'ha operata il professor Umberto Veronesi), le terapie e la paura del ritorno del «mostro», sale in sella. Sfida la pioggia torrenziale e conclude il circuito nei tempi.

È la rinascita. Oggi Loretta Pavan, vicentina di Dueville, a 57 anni è il testimonial vivente del motto: «Mai mollare, tra medicina e forza di volontà ce la possiamo fare a sconfiggere il cancro». Da quella prima corsa non si è più fermata, ha percorso i 1200 chilometri della Parigi-Brest-Parigi, la randonnée più famosa al mondo, i 1600 della Pinerolo-Barcellona-Pinerolo, ha brillantemente concluso la 4 Nazioni e ha scalato 56 volte il Monte Grappa («la mia montagna»). Ora si prepara a una nuova impresa: il 28 lu-

glio partirà dal lago di Garda come concorrente della NorthCape 4000, attraverserà 10 nazioni, percorrerà più di 4.200 chilometri senza supporto fino a Capo Nord. Niente male per una ex imprenditrice del settore orafico che allo sport aveva sempre preferito 14 ore al giorno in azienda, possibilmente in tacchi alti e rossetto rosso. «Pedalando ho imparato ad affrontare la malattia e a dedicarmi alle persone che vivono la mia stessa esperienza — racconta — lotto per me e per gli altri. Corro per lanciare un messaggio di speranza e per beneficenza: dal 2016 collaboro con l'associazione Amici del 5 piano, che sostiene i pazienti oncologici e i loro familiari, coinvolgendoli in attività legate alla cultura, al benessere e alla promozione dei diritti del malato (Fondazione San Bortolo, I b a n : IT90X0306911894100000002765, ndr). Con i primi fondi abbiamo ottenuto un medico che una volta alla settimana riceve i pazienti oncologici nell'ambulatorio di nutrizione clinica dell'ospedale di Vicenza. Ora puntiamo ad aprire uno studio per il supporto psicologico — aggiunge Loretta —. Io stessa non ce l'avrei fatta senza l'aiuto della dottoressa Marcella Gulisano, oncologa del San Bortolo che mi è sempre stata vicina anche dal punto di vista psicologico».

Proprio la specialista ha aperto all'imprenditrice le por-

te della sua seconda vita. Dopo le cure Loretta, che alla morte della sorella Anna Maria ha accettato di crescerne i figli allora di 3 e 15 anni (uno di loro oggi l'ha resa «nonna» di due bimbe), era tornata nella sua azienda, aperta insieme al compagno. «Per un anno e mezzo mi sono tenuta il dolore dentro, mi sforzavo di non piangere, per non scatenare nei bambini la paura di restare di nuovo orfani e in mia madre il terrore di perdere la terza figlia — rievoca lei —. Anche le mie sorelle a cinque anni dalla diagnosi erano guarite, però dopo due anni il mostro è tornato e se le è portata via. Mi dicevo: ogni storia è a sé, ma ero sull'orlo del precipizio, così mi sono buttata a capofitto nel lavoro. Fino al 7 ottobre 2007, quando non ce l'ho fatta più e ho chiesto aiuto alla mia dottoressa». La diagnosi è categorica: «Lei è davanti a un bivio: o sceglie l'impresa o la salute e la vita». Loretta non ha dubbi, «in cinque minuti» decide di lasciare il lavoro e dedicarsi alla casa e alla famiglia. A 47 anni impara a fare la lavatri-

ce, cresce i nipoti che il destino le ha donato proprio quando aveva messo da parte il desiderio di un figlio, e per distrarsi inizia a camminare. A 40 giorni dall'intervento conclude in otto ore la maratona di Roma, a novembre dello stesso 2006 taglia il traguardo di quella di New York. Poi le amiche la convincono a salire in bici: le prestano tutto, perfino le scarpe, lei si compra solo il caschetto. La prima «passeggiata» Dueville-Bassano è un colpo di fulmine: «A ogni pedalata mi sentivo sempre meglio — ammette Loretta — mi sembrava di toccare il cielo con un dito. Ero felice e non ho più smesso di correre».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pavan
Il cancro mi
ha portato
via due
sorelle nel
giro di nove
mesi



In vetta Loretta Pavan, vicentina di 57 anni, durante una delle sue imprese in bicicletta

Economia

Fare innovazione nel welfare Vince il «baratto sociale»

Il premio

di **Angela Tisbe Ciociola**

PADOVA Sussidiarietà, innovazione e attenzione al sociale, che hanno permesso di riempire un vuoto lasciato dalle carenze pubbliche nell'assistenza alle fasce più deboli. Sono queste le capacità ancora oggi riconosciute allo scomparso Angelo Ferro, imprenditore e docente universitario, oltre che fondatore dell'Opera Immacolata Concezione (Oic), che oggi offre ospitalità a quasi 2mila tra anziani e disabili e dà lavoro a 1600 persone. E sono proprio queste le peculiarità che il premio per l'innovazione nell'economia sociale a lui dedicato, promosso da Cassa di Risparmio del Veneto e Banca Prossima (la banca del gruppo Intesa Sanpaolo dedicata al terzo settore), vuole celebrare.

Il riconoscimento, giunto alla seconda edizione, offre un premio in denaro di 20mila euro ed è stato consegnato ieri pomeriggio nell'aula magna dell'Università di Padova all'associazione Comunità Progetto Sud, che coinvolge famiglie straniere favorendo l'inserimento scolastico dei bimbi e proponendo il «baratto sociale»: in cambio dei buoni mensa per i figli, le mamme offrono il loro aiuto in attività legate al mondo dell'infanzia. Il progetto, selezionato da una giuria presieduta da Giovanni Bazoli, presidente emerito di Intesa, e composta da Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud, Andrea Cavagnis, presidente Oic, Giuseppe De Rita, presidente del Censis,

Marco Morganti, Ad di Banca Prossima, Gilberto Muraro, neopresidente di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, oltre che da rappresentanti delle università di Roma Tre, Milano e Bologna, è stato scelto tra 188 progetti da tutta Italia.

«La ricchezza e la globalizzazione creano, paradossalmente, più disuguaglianze e quindi una maggiore necessità di tutela sociale - ha commentato Muraro, spiegando la filosofia alla base del premio -. Ecco perché oggi il volontariato deve mobilitarsi per supplire alla carenza dello Stato nel welfare. E da questo punto di vista l'Italia è decisamente avanti». Un'affermazione, questa, che è stata confermata anche dai candidati in lizza per il riconoscimento: tra i cinque progetti finalisti, infatti, c'erano una coop di Vicenza specializzata nel riciclare oggetti destinati alla pattumiera, ma anche un'associazione di Belluno specializzata nello sviluppo di micro-attività imprenditoriali e di servizi alla comunità che favoriscono l'inserimento di persone fragili. Due menzioni speciali sono state riservate all'associazione Terre Colte di Cagliari, che si occupa del recupero di terreni abbandonati con la realizzazione di orti condivisi e progetti di agricoltura sociale, e all'associazione Agevolando di Bologna, che sostiene i giovani neo maggiorenni che hanno avuto esperienze di comunità e affido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vincitore Don Giacomo Panizza con il presidente emerito di Intesa, Giovanni Bazoli



La morte del profugo sulle strade del Veneto

Venezia, un africano di 35 anni trovato nel cassone di un camion greco. La Caritas: «Altro che pacchia»

VENEZIA Lo hanno trovato ragomitolato dentro al cassone porta oggetti esterno, il baule di alluminio appeso sul lato del camion, tra le ruote anteriori e quelle posteriori del rimorchio. È morto lì, dentro quella trappola lunga un metro e mezzo, in un momento imprecisato durante la traversata che dalla Grecia lo avrebbe fatto arrivare fino in Germania assieme ad un carico di angurie. A scoprirlo, ieri mattina lungo la A57, gli agenti della polizia stradale e i tecnici della Motorizzazione civile, che durante un controllo di routine si sono convinti ad aprire il vano metallico perché allertati dall'odore pungente che usciva dal portello. Quello che si è parato loro di fronte è stato uno spettacolo straziante: il corpo dell'uomo, ripiegato su se stesso, mostrava già i segni del caldo, tanto che solo i controlli dei sanitari sono poi riusciti a identificarlo come uno straniero di origini nordafricane, sui 35 anni. Di più non si poteva sapere: addosso non aveva documenti, a conferma di un tentativo clandestino di raggiungere il centro Europa.

Proprio come successo a Zaher Rezai, il 18enne afghano che nel 2008 aveva tentato di superare il confine legato al semiasse di un tir e che è rimasto stritolato poco fuori Mestre, ucciso dalle ruote che lo nascondevano. Un dramma rievocato anche da Gianluca Trabucchi di «Liberi e Uguali», che ha commentato l'accaduto sottolineando la necessità di vigilare per i diritti umani dei migranti: «È difficile immaginare oggi che il nostro Paese possa dotarsi di politiche strategiche di integrazione. Chi decide di emigrare lo fa spinto dal desiderio

di un'esistenza migliore, mettendo in conto di poter perdere la propria stessa vita. Esattamente il contrario di ciò che l'attuale ministro dell'Interno definisce "una pacchia"». Nei dieci anni che separano la tragedia di Rezai e quella del ragazzo ritrovato ieri, i militari della Guardia di Finanza al porto di Fusina si sono abituati a cercare in ogni anfratto dei camion che arrivano dai traghetti internazionali — nei vani secondari, sotto i rimorchi, negli interstizi tra i container e i pallet, dove lo scorso inverno hanno scoperto oltre dieci persone — ma verificare ogni mezzo è impossibile.

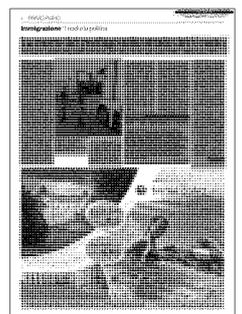
Oltre la barriera d'ingresso dell'autostrada, in direzione Trieste dopo la tangenziale di Mestre, c'era però tutto il tempo per un controllo approfondito: il centro mobile della Motorizzazione sceglie spesso la piazzola laterale per la pesa dei camion e così è successo anche ieri. Quando nel porta attrezzi è stato trovato il cadavere, però, la palla è passata alla Squadra mobile di Treviso (il casello è nel territorio di Mogliano), che ha subito sequestrato il tir e interrogato il conducente, un 58enne greco, sconvolto dall'accaduto; al momento non sarebbero emerse responsabilità a suo carico. La polizia ha ricostruito il percorso del mezzo, imbarcato al porto di Patrasso,

in Grecia, nella tarda serata del 4 giugno e giunto a Venezia ieri mattina. La Procura ha aperto un fascicolo, ma per ora non ci sono ipotesi di reato: si prevede un'iscrizione per «atti relativi» al decesso. Il magistrato di turno, Giulio Caprarola, ha già disposto che sul corpo venga effettuato un esame esterno. «Ma non escludiamo di dover procedere con l'autopsia — spiega il procuratore di Treviso, Michele Dalla Costa — potrebbe rendersi necessaria soprattutto per stabilire l'epoca della morte. Le alte temperature di questo periodo rischiano di falsare la prima valutazione sul posto».

«È un dramma emblematico della disperazione — dice don Marino Callegari, coordinatore veneto della Caritas — le parole di Salvini parlano solo alla pancia della gente, ma la realtà di tutti i giorni è questa. Il ministro non vuole i migranti economici ma solo quelli fuggiti dalla guerra? E la povertà non è la peggiore delle guerre?». «Ecco la pacchia di cui parla il responsabile dell'Interno: migranti che muoiono cercando una nuova vita — riflette Piero Ruzzante, consigliere regionale di Leu —. Il governo affronti il problema nella sua globalità, anche demografica».

**Giacomo Costa
Milvana Citter**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il precedente

Zaher, dall'Afghanistan a Mestre

MESTRE Un caso simile era già accaduto dieci anni fa a Mestre. Nel 2008 la vittima fu Zaher Rezai, un ragazzo afgano di 18 anni. Rezai sarebbe partito dal suo paese natale giungendo inizialmente in Grecia. Mentre si trovava nel paese ellenico, si era nascosto legandosi sopra le assi di un tir che si sarebbe imbarcato per l'Italia. Una volta sbarcato nel porto di Venezia, il suo viaggio è proseguito per pochi chilometri, fino alla biforcazione di via Orlanda dove, forse in seguito al tentativo di liberarsi o forse semplicemente per un incidente, è stato sbalzato fuori dal suo nascondiglio finendo sotto le ruote del camion su cui viaggiava (I.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camion La polizia stradale controlla il tir nel quale è stato scoperto il cadavere di un nordafricano salito probabilmente in Grecia (foto Errebi)

TedX Vicenza

di **Giulio Todescan**

VICENZA Tutto esaurito al Comunale, ieri, per la quarta edizione di TedXVicenza, la conferenza-spettacolo su scienza e innovazione nata in California poi diffusasi nel mondo. Andrea Stella, il velista e imprenditore che ha attraversato l'oceano con il progetto Wheels on Waves per sensibilizzare sui diritti dei disabili, è la star vicentina fra i 13 speaker arrivati da tutto il mondo. «Oggi, per chi come me è costretto su una sedia a rotelle è più facile attraversare l'Atlantico su un catamarano che attraversare Milano – racconta Stella, coinvolto nel 2000 in una sparatoria in Florida che gli ha tolto l'uso delle gambe –. Creare spazi e strumenti inclusivi aiuta tutti a vivere meglio. Molte invenzioni sono nate per aiutare i disabili e poi sono diventate di uso comune: il Pos e il bancomat sono stati creati per favorire il pagamento ai non vedenti, così come il telecomando nasce perché una persona disabile potesse cambiare canale». Dalla sedia a rotelle al movimento della danza. Anche quella di Ahmad Joudeh, ballerino siriano di origine palestinese cresciuto fra i campi

Stella e gli altri, storie di riscatto oltre le difficoltà

L'evento

Tutto esaurito al Comunale ieri per TedX Vicenza. Tra gli ospiti Andrea Stella

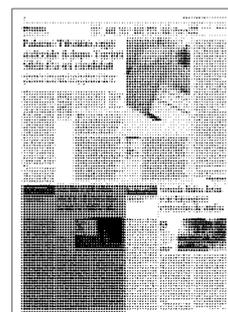


profughi e le bombe a Damasco, è una storia di riscatto e di una passione che supera ogni difficoltà: da due anni si è trasferito ad Amsterdam con l'aiuto del Dutch National Ballet, e porta nel mondo la sua arte e la storia del suo Paese martoriato. «Quando hanno bombardato il nostro palazzo ho deciso di rimanere a Damasco, dormendo per oltre due mesi in una tenda sul tetto di casa, finché non abbiamo trovato un posto – racconta –. Fra bombe, paura e fame, una candela è rimasta accesa, la passione che mi faceva ballare ovunque, anche in mezzo alle macerie. Essere un rifugiato non vuol dire che non puoi essere un artista. L'opposto della guerra non è la pace,

ma la creazione, e per me la più grande soddisfazione è stata poter creare arte nel mezzo della guerra».

In un'edizione il cui filo rosso era il senso di comunità e di condivisione, con lo slogan «From me to we», non sono mancate la scienza e la tecnologia, da sempre punti forti della formula TedX. Così Manuela Aguzzi racconta come insegna agli astronauti a prepararsi a vivere sulla stazione spaziale internazionale, fra lezioni di fisica e di educazione fisica. Il fisico Lucio Rossi, direttore del progetto Lhc ad Alta Luminosità al Cern di Ginevra, svela i retroscena del più grande acceleratore di particelle al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita nella casa famiglia E la chef Klugmann cucina per i rifugiati

VENEZIA «Voglio portare i migranti a cucinare nel mio ristorante». Antonia Klugmann sorprende sempre. A pochi giorni dall'annuncio che non tornerà a Masterchef, la chef friulana, che fece fortuna a Venissa, nell'isola di Mazzorbo, e che ora è titolare dell'«Argine a Vencò», stella Michelin, ieri è stata a Remanzacco (Udine), dove 40 profughi sono alloggiati in piccole unità familiari grazie alla collaborazione tra la Caritas e l'Unhcr. E proprio delle Nazioni Unite la Klugmann è testimonial. Così, quando si è aperta la porta della casa-famiglia è entrata lei. «È un luogo molto diverso da quello che ci si può immaginare — racconta — c'è un senso di famiglia e di accoglienza che mi ha riempito il cuore». Antonia si è messa ai fornelli e ha aiutato le padrone di casa a spadellare i celebri ravioli cinesi. «All'Argine a Vencò abbiamo tanti tirocinanti — ha detto — Perché non far venire anche i migranti con la passione per la cucina?». (francesco chiamulera)



Sorridenti Antonia Klugmann e una dei richiedenti asilo per cui la chef stellata ha cucinato



Nei tir, sui treni quelle rotte della speranza che passano a Nordest

I numeri e i dati

di **Eleonora Biral**

VENEZIA Con loro portano solo quel poco denaro che sono riusciti a racimolare. Il necessario per pagare la traversata e sopravvivere qualche giorno una volta coronato il loro sogno: una nuova vita in Italia. Quando raggiungono la Grecia si infilano tra i carichi dei camion. Tra la frutta, i pallet, qualsiasi tipo di merce. A loro basta un posto in cui nascondersi, il tempo di arrivare in Italia. C'è chi riesce a scendere dal tir appena il traghetto approda e chi resta intrappolato.

Come nel caso del 35enne che ieri mattina è stato trovato morto nel cassone di un camion appena arrivato a Fusina in traghetto da Patrasso. Lui è uno dei 232 clandestini che sono stati intercettati nell'ultimo anno tra la Marittima e le aree portuali di Marghera e, soprattutto, a Fusina. È qui che nel 2017 i traghetti hanno effettuato 361 toccate con

punte di otto a settimana. Sono tutti stranieri provenienti per lo più dal Pakistan e dall'Afghanistan e, tra questi, ci sono 45 minorenni. Lo scorso febbraio, vicino alla Fincantieri, i carabinieri dopo aver udito alcuni lamenti provenienti da un tir avevano scoperto quattro clandestini nascosti all'interno. Vengono affidati ai medici dell'ospedale che li sottopongono a un controllo generale. Perché la maggior parte di loro è stremata dal viaggio. Comunicare è difficile, visto che non parlano l'italiano. Solo qualcuno a stento pronuncia qualche parola in inglese. Lo stretto necessario per far capire da dove proviene e per chiedere asilo.

Succede quotidianamente anche tra gli stranieri che raggiungono l'Italia in aereo e che vengono scoperti una volta arrivati, durante il controllo dei documenti.

Al Marco Polo di Tessera, che conta dieci milioni di passeggeri l'anno, da gennaio a novembre del 2017 ne sono arrivati 454. La maggior parte sono uomini (392), per lo più dalla Nigeria (154) e dal Sudan (47). La polizia di frontiera, di fronte alle richieste di asilo, ha il dovere di far partire le procedure di identificazione che serviranno alla sistemazione nei centri di accoglienza.

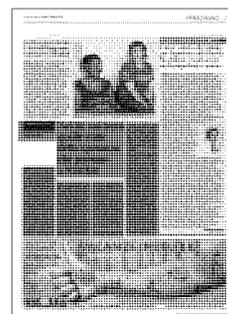
Molti restano ospiti delle strutture per mesi, in attesa di

ricevere i documenti e spesso si allontanano per dirigersi in altri paesi d'Europa, magari per ricongiungersi con i familiari. Per viaggiare scelgono soprattutto i camion ma c'è anche chi prova a intrufolarsi nei treni. A bordo dei convogli, però, è più facile essere intercettati. Qualcuno, dunque, si ingegna per trovare un nascondiglio.

È il caso, ad esempio, di un clandestino che ad aprile del 2017 è stato trovato tra il mais a bordo di un treno merci appena arrivato a Portogruaro. Anche lui, come il 35enne scoperto ieri lungo la A57, era morto da giorni. Il convoglio era partito dalla Serbia ed era arrivato nella città del Lemene con la merce destinata a un'azienda. Vicino a lui c'era un altro migrante che, invece, è sopravvissuto ma non aveva documenti, come sempre accade. Anche per questo identificarli non è facile. Ognuno di loro ha una sua storia e ha affrontato un viaggio diverso, ma ad accomunarli c'è la voglia di ricominciare. Quel sogno che, a volte, si infrange.

Come quello di Zaher Rezaei che, nel dicembre del 2008, morì a Mestre sotto le ruote di un tir al quale si era legato. La polizia, vicino al suo corpo, trovò un diario di viaggio che nascondeva una premonizione. «Questo corpo così assetato e stanco – aveva scritto Zaher – forse non arriverà fino all'acqua dal mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZIENDA ORAFA

Pesavento dona gioiello e aiuti a "Fondazione San Bortolo"

L'azienda orafa Pesavento di via Vecchia Ferriera dopo la promozione culturale del patrimonio di Vicenza punta ora a «progetti di solidarietà sociale. Punta di diamante di questa sensibilità - annuncia una nota - è la scelta di sostenere la Fondazione San Bortolo onlus che quest'anno celebra il decennale di attività a favore dell'Ospedale cittadino». Chiara Carli, titolare e responsabile creativo Pesavento: «Sensibilità e solidarietà sono due parole importanti per un'azienda come la nostra. Essere vicini alla Fondazione San Bortolo, con un sostegno concreto, ci dà l'opportunità di condividere momenti intensi e di ricordare che la generosità è un'emozione che ci arricchisce tutti».

Oltre a un sostegno economico «Pesavento dona alla Fondazione anche un gioiello, a testimoniare che il sogno, l'arte e la ricerca della bellezza possono contribuire a instaurare un circolo virtuoso che porta benefici in ogni circostanza della vita». E tra gli impegni sociali annunciati dall'azienda orafa per il 2018, conclude la nota, ci sono «anche il sostegno al Teatro comunale Città di Vicenza e numerose partecipazioni a iniziative promosse nel territorio a favore delle donne». ●



La donazione all'ente benefico

A Lucia Ciman cittadinanza onoraria E a festeggiare sono anche i malati

ISOLA VICENTINA Sessant'anni di lavoro a Isola Vicentina, portando occupazione e ricchezza con la propria industria. Lucia Ciman, imprenditrice della Calearo Antenne Spa, è stata premiata nei giorni scorsi con la cittadinanza onoraria. E per lei anche un riconoscimento dalla Fondazione Progetto Ematologia, presieduta da Antonio Favrin: Ciman ha infatti destinato all'ente benefico tutte le risorse che aveva messo da parte per festeggiare l'evento. «Da parte sua è stato un

gesto bellissimo» osserva Favrin, che presiede anche il Gruppo Marzotto. La fondazione, istituita nel 2004, utilizzerà le risorse per proseguire nei progetti di ricerca a favore delle persone che soffrono di malattie del sangue: fra questi la costituzione di un registro italiano dei pazienti sofferenti di piastrinopenia autoimmune (Itp), e un network europeo con una banca biologica per studi di genomica avanzata. (a.al.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

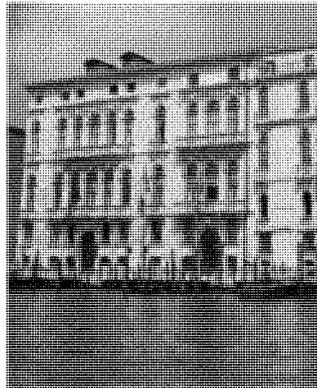


SÌ DALLA COMMISSIONE. Più posti letto e mini-comunità con operatori **Pazienti psichiatrici, stop all'aumento delle quote**

La Regione si fa carico del 60% di retta (con polemica Pd-Giunta) aumentando il budget per le strutture

VENEZIA

«L'impegno preso con i Comuni e le famiglie è stato rispettato: nel 2018 le rette per i pazienti psichiatrici accolti in strutture protette non aumenteranno e la Regione Veneto continuerà a farsi carico dei costi aggiuntivi, integrando con proprie risorse quanto prevedono i livelli essenziali di assistenza su scala nazionale». Così l'assessore al sociale Manuela Lanzarin saluta il voto favorevole della maggioranza in commissione "Sanità" del Consiglio regionale sulla nuova programmazione dell'offerta residenziale extra-ospedaliera per la salute mentale. «Ai sindaci e ai familiari dei malati avevamo già assicurato che la quota di compartecipazione sociale alle rette in Veneto non sarebbe cambiata, nonostante le indicazioni nazionali impongano per il 2018 di portarla al 60%, per ragioni di contenimento della spesa sanitaria pubblica. Con questo provvedimento, che calibra e rende omogenea la ripartizione delle rette tra sanità (60%) e sociale (40%) tenen-



Palazzo Ferro Fini

do conto delle diverse tipologie di struttura residenziale per le persone con disturbi psichiatrici, si onora la storia di forte integrazione tra sociale e sanità del Veneto».

Viene anche ampliato «il numero di posti letto nelle residenze protette da 1859 a 2048, si istituisce una residenza sociosanitaria per lungodegenti con problemi psichiatrici per ogni Ulss per un totale di 280 posti letto e si introduce una nuova tipologia assistenziale più "leggera", prevedendo di attivare piccoli nuclei abitativi sostenuti da educatori, operatori dei servizi esterni e dalle reti del volontariato. Saranno appartamenti più simili alle comunità autogestite che ad una residenza protetta», conclude l'assessore: la Regione si impegna «a incrementare

dell'11% il budget dedicato alla spesa per le strutture dedicate alla salute mentale», da 57,8 a 64,2 milioni. E il presidente di commissione Fabrizio Boron: «La Commissione tecnico-consulativa regionale per la salute mentale ci presenterà annualmente una relazione di monitoraggio».

Il Pd attacca: «È stato scongiurato un salasso per famiglie e Comuni - dicono in una nota il capogruppo Stefano Fracasso e gli altri - ma sulla ridefinizione della filiera riabilitativa per la salute mentale ci sono ancora dei nodi da sciogliere, che riguardano le tariffe per i gestori e l'impatto finanziario sulle singole Ulss. Per questo, nonostante siano state recepite alcune delle nostre richieste, ci siamo astenuti. Abbiamo ottenuto, come avevamo chiesto, che fosse ripristinato il 60% della quota sanitaria, evitando di mandare in crisi soprattutto i Comuni che provvedono laddove le famiglie non possono arrivare a coprire. In più la nuova programmazione terrà conto dell'intervento della Conferenza dei sindaci per la modulazione dell'offerta, per renderla più adeguata ai rispettivi territori», ma «le tariffe per i gestori dei servizi rimangono basse e anche l'impatto finanziario sulle casse delle Ulss è tutto da verificare». ●



La denuncia

Sul treno con la pedana portata da casa

Rfi: «Presto a Thiene l'assistente per disabili»

VICENZA A stretto giro, assicura Rete Ferroviaria Italiana, anche la stazione di Thiene verrà inserita nel circuito con servizio di assistenza per persone con disabilità e a mobilità ridotta (Pmr). Il che significa che la studentessa universitaria costretta a portarsi al seguito una voluminosa rampa per riuscire a salire e scendere dal treno alla stazione di Thiene, e da lì proseguire per l'ateneo, potrà girare senza il grande pezzo di alluminio. Quello con cui è stata fotografata di spalle al bar della stazione di Vicenza, dove lascia «in custodia» il pesante ma indispensabile accessorio.

Lo scatto, postato su diversi gruppi Facebook di Vicenza pochi giorni fa, aveva sollevato l'indignazione di più

La vicenda

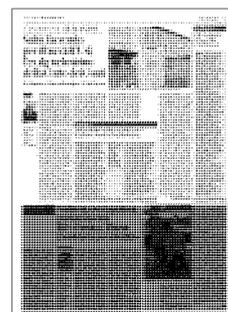


● Alla stazione di Thiene è impossibile salire sui treni per chi è in sedia a rotelle a meno che non si faccia come una studentessa disabile che, ormai da giorni, si porta da casa una rampa

di qualche utente. «Mi vergogno da cittadino per tale situazione», «Uno stato civile dovrebbe provvedere», «Allucinante», «Vergogna, non è possibile», solo alcuni dei commenti postati. Ma il problema del marciapiede non a livello del treno alla stazione di Thiene (la situazione è diversa alle stazioni di Vicenza e Schio) non è nuovo. Ed era già stato segnalato a chi di dovere. Già a partire dal giugno dell'anno scorso si era mossa per trovare una soluzione la Federazione Italiana per il superamento dell'handicap (Fish), come spiega il segretario regionale, il vicentino Dario Ceroni. Che annuncia anche delle novità positive, che permetteranno alla studentessa universitaria di prendere il treno a Thiene,

ma senza più rampa. «Rete Ferroviaria Italiana, con cui siamo in contatto da diversi mesi e con i cui referenti ci sono già stati degli incontri - dichiara il referente - ci ha assicurato che a Thiene funzionerà presto il servizio su prenotazione di assistenza per persone con disabilità e a mobilità ridotta, quindi personale predisposto e un carrello elevatore per permettere a chi non è autonomo di salire e scendere dal convoglio. Un servizio che già esiste in 650 stazioni, tra cui Vicenza, e che ora verrà attivato anche nella piccola stazione della provincia».

Una soluzione comunque transitoria: «Si tratta di un servizio provvisorio, che bisogna prenotare almeno un giorno prima - chiarisce Ce-





Su Facebook La studentessa con la struttura d'alluminio

roni - ma almeno il servizio nel giro di pochi giorni esisterà, così come ci è stato garantito da uno dei dirigenti nazionali di Rfi anche via mail. Una novità di certo positiva».

Tra un paio di anni la soluzione sarà definitiva e non esisteranno più scalini a

ostacolare le carrozzine. «Nel progetto di ristrutturazione della stazione di Thiene previsto per il 2020, progetto che Rfi ci ha già fatto avere - continua il segretario Veneto di Fish - è previsto che il marciapiede venga portato a livello del treno, quindi non ci sarà più bisogno di sollevatore o pedana».

La stessa Federazione Italiana per il superamento dell'handicap si è occupata anche di un altro caso di mezzi pubblici inaccessibili a persone in sedia a rotelle. In particolare quello di una studentessa universitaria dell'Alto Vicentino che, per esigenze di studio, doveva servirsi dell'autobus per arrivare dalla provincia al capoluogo. «Questa ragazza, dopo la segnalazione inoltrata alla Società Vicentina Trasporti, può usufruire di un autobus con pedana nella tratta da Thiene a Vicenza - racconta Ceroni - si tratta anche in questo caso di un servizio a chiamata, quindi su prenotazione, ma che rende accessibile il mezzo pubblico anche agli utenti con disabilità motorie». Un'altra piccola vittoria per chi si trova a dover combattere ogni giorno con le barriere architettoniche.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTABISSARA. Il meccanico innamorato dei bambini si è arreso al male a 61 anni. Domani, alle 14.45, il funerale nella chiesa di San Giorgio

«Per Haiti l'ultimo pensiero di Paolo»

Marie, la figlia che ha adottato una decina anni fa, si è impegnata a spargere le sue ceneri nell'isola per cui si è speso tantissimo

Marialuisa Duso

«Accendi la luce, ci dobbiamo vestire, abbiamo il volo per Haiti» sono state le ultime parole di Paolo Basso, 61 anni, prima che il suo cuore di guerriero si fermasse. Ha combattuto con tutte le sue forze contro quel male che l'ha colpito quattro anni fa, senza realizzare l'ultimo sogno di tornare ad Haiti. Ma è lì che verranno sparse le sue ceneri. Gliel'ha promesso Marie, la bambina giunta da Haiti adottata una decina di anni fa. È stata lei a innescare il suo amore incondizionato per l'isola caraibica, quand'è arrivata in Italia, nel 2004, senza sapere se sarebbe sopravvissuta. La svolta nella vita di Paolo e di sua moglie Marina è arrivata in una domenica di aprile di 14 anni fa, sfogliando il nostro Giornale. Un nostro articolo annunciava l'imminente arrivo di Marie, grazie alla Fondazione Francesca Rava Nph Italia. La piccola è stata trovata ab-

bandonata in una capanna. Accanto alla cesta è stata lasciata una candela accesa da cui si è innescato un incendio che ha devastato metà del suo corpo. Leggendo la sua storia, Paolo ha guardato Marina, con cui era sposato da 21 anni, e non hanno avuto nemmeno bisogno di parlarsi. Sono andati ad accogliere Marie, accompagnata dall'ex primario di Pediatria di Thiene, Roberto Dall'Amico e sono stati fra i più assidui dei volontari che si sono presi cura di lei. «Dopo due giorni che stavo con lei ho capito che dovevo fare di più» ha confessato Marina e quell'amore è sfociato nell'adozione.

Ma l'impegno di Paolo non si è fermato. È diventato uno dei più instancabili volontari per la Fondazione. Ha contribuito a creare un'officina meccanica a Francisville, città dei mestieri di Port au Prince, formando in Italia alcuni giovani di Haiti che oggi gestiscono l'officina, lavorando per la Fondazione, ma anche

per riparare i mezzi del posto. È stato fra i primi a partire, dopo il terribile terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio del 2010. «Non ho mai visto una persona così innamorata di Haiti» ha detto di lui padre Rick Frechette, direttore di Nph Haiti e medico in prima linea all'ospedale Saint Damien, costruito grazie a tante risorse italiane.

«Paolo ha chiuso gli occhi ancora pianificando il suo prossimo viaggio in Haiti, dove era il suo cuore e il suo impegno per tanti bambini e ragazzi - commenta Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione -. Ha lasciato il testimone di angelo e guerriero per i bambini che sono privati dei loro diritti più basilari a sua figlia Marie».

Così com'era accaduto il giorno del terremoto, nel momento in cui il cuore di Paolo si è fermato Marie ha sentito una forte fitta al cuore. Ha guardato la mamma e le ha detto: «papà non c'è più».

Il funerale sarà celebrato domani, alle 14.45, nella chiesa di San Giorgio a Costabissara. La salma, proveniente dall'hospice del San Bortolo, dove è stato autorizzato l'espianto delle cornee, tornerà poi a Vicenza per la cremazione, in attesa dell'ultimo viaggio ad Haiti. ●

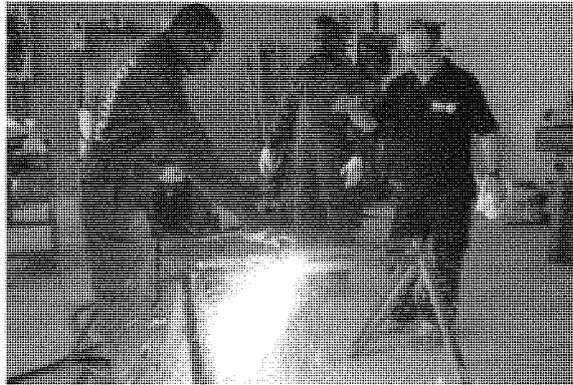
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La raccolta fondi

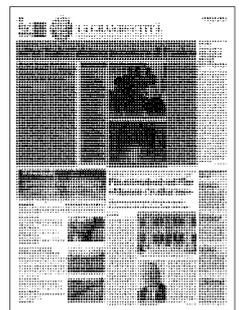
PER LA STANZA DEI BAMBINI
Il modo migliore per ricordare Paolo Basso è contribuire alla raccolta fondi attivata tramite facebook dalla Fondazione Francesca Rava Nph Italia (che in poche ore ha raccolto più di mille euro). È stata Marie a scegliere la destinazione. Non ha pensato a sé e al chissà quanti interventi a cui dovrà ancora essere sottoposta, ma alla "Stanza dei pesci", dell'ospedale pediatrico, dove vengono accolti i bambini abbandonati con gravi disabilità all'ospedale Saint Damien. Nessuno gliel'ha detto, ma è stato il suo primo ricovero, subito dopo l'incendio. La famiglia non desidera fiori ma sostegno per questo progetto.
Per info e donazioni:
- bonifico su c/c bancario BANCA MEDIOLANUM IT 39 6 03062 34210 000000760000
- con carta di credito sul sito www.nph-italia.org con causale: nel nome di Paolo. M.L.



Paolo Basso circondato dai bambini della baby house Nph in Haiti



Il meccanico nell'officina che ha creato nella Città dei mestieri



VERSO LE COMUNALI. Le proposte del candidato sindaco del centrosinistra Otello Dalla Rosa per venire incontro in particolare a quanti abitano per conto proprio

Alloggi sociali per gli anziani che vivono soli

«Faremo nascere appartamenti comunali nei quali ci siano degli spazi da condividere. E istituiremo figure che si occupino dell'assistenza a domicilio»

Roberta Labruna

L'obiettivo, in buona sostanza, è questo: fare in modo che gli anziani, in particolare quelli che vivono soli, possano continuare a stare nella loro casa, a starci bene, aiutati, allontanando o annullando la prospettiva di essere costretti a scegliere la casa di riposo. E per raggiungerlo il candidato sindaco del centrosinistra Otello Dalla Rosa ha alcune proposte in testa, da mettere in pratica nel caso in cui domenica fosse lui a prendere in mano le chiavi di palazzo Trissino.

LA PROPOSTA. Una di queste proposte, lanciata ieri mattina a pochi passi dall'Ipab di contra' San Pietro, è quella di sperimentare in città la creazione di alloggi sociali. L'idea è quella di cominciare da uno o due condomini di proprietà comunale, dove fare alcuni lavori per creare degli spazi comuni, ad esempio una salda da pranzo condivisa, uno spazio per la televisione o per la lettura. «Vicenza non lascerà indietro nessuno, ma tra tutti i soggetti verso i quali i servizi sociali rivolgono la loro attenzione, uno in particolare sarà al centro della nostra azione: i nostri anziani. Con una serie di misure concrete

pensate prima di tutto per aiutare gli anziani che vivono soli». Quali? Una, appunto, è quella di «incentivare la nascita di alloggi sociali in cui ci siano appartamenti comunali con spazi comuni dove condividere momenti della giornata». Ma questo, spiega Dalla Rosa, è solo un tassello del puzzle.

LA BADANTE. «Istituiremo la badante di condominio, una figura che sia presente in modo costante per assistere gli anziani in difficoltà, e garantiremo massimo sostegno ai servizi di assistenza per gli an-

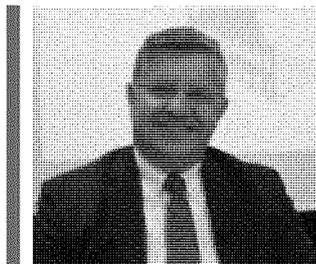
ziani a domicilio, perché è prima di tutto a casa che devono ricevere cure e servizi». Servizi che dovranno essere comodi, facilmente accessibili, «dando vita nei quartieri a centri civici, dove saranno erogati servizi sanitari di prevenzione in coordinamento con Ulss e associazioni, ma anche nuovi spazi di aggregazione e di vita con attività ricreative».

NEI QUARTIERI. Ma per Dalla Rosa una città a misura di anziano passa anche attraverso la possibilità di vivere con serenità il proprio quartiere. Come? Più cura urbana, via le barriere architettoniche, sì alla custodia dei parchi e al sostegno ai negozi di vicinato. «Ci saranno anche agevolazioni per il trasporto pubblico locale e favoriremo il coinvolgimento dei vicentini nei progetti di volontariato, anche di breve durata come l'aiuto nel fare la spesa».

LE RETTE. Fin qui, dunque, le misure pensate per dare un mano gli anziani che vivono nelle proprie case. C'è però anche un'altra parte da affrontare, quella che riguarda coloro che invece sono in casa di riposo: «In questo caso bisogna rivedere le rette per facilitare l'accesso degli anziani bisognosi e difendere la

qualità dei servizi». Dalla Rosa allarga anche il raggio e tocca un paio di tematiche pure queste da incasellare sotto la voce sociale, ma in senso più ampio: «Verranno raddoppiate le misure di sostegno al reddito e saremo in prima linea contro il gioco d'azzardo: bisogna puntare sulla prevenzione, va ridotta la presenza di sale tutelando i luoghi sensibili come le scuole o gli spazi di ritrovo dei ragazzi - conclude il candidato sindaco - e vanno sostenute le misure per chi è vittima del gioco d'azzardo». ●

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Vanno riviste le rette per facilitare l'accesso alla casa di riposo ai più bisognosi

OTELLO DALLA ROSA
CANDIDATO SINDACO



Il candidato sindaco del centrosinistra Otello Dalla Rosa ha presentato alcune proposte per gli anziani



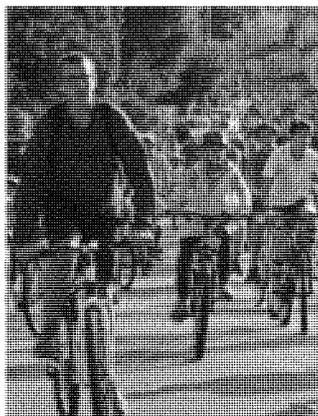
**MONTICELLO
LA SCUOLA
CERCA VOLONTARI**
Il comitato genitori dell'istituto comprensivo è alla ricerca di volontari per abbellire la scuola media in luglio. Informazioni e "candidature" entro il 12 giugno. GAR.



GRISIGNANO. Ricavato alla Città della Speranza

La pedalata ecologica porta fondi alla ricerca

Sarà dedicata alla Città della speranza la 19esima edizione della "Pedalata tra le aziende", in programma oggi a Grisignano di Zocco. L'evento, patrocinato dal Comune grisignanese in collaborazione con numerose realtà locali, quali l'Antica Fiera del Soco Srl, il gruppo locale Aido, la Croce bianca, la sezione Coldiretti e il gruppo locale di Protezione Civile Ana, inizierà alle 8, con il ritrovo di fronte al piazzale dell'hotel Magnolia in via Mazzini. Dopo la partenza, alle 8 e 30, sono previ-

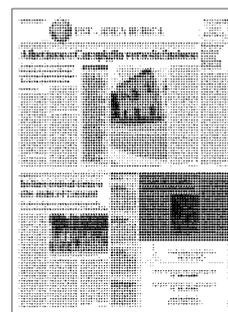


Una pedalata ecologica

ste tre tappe lungo il percorso: la prima, alla Farm Agea, allevamento di vacche da latte con la mungitura robotizzata, la seconda invece all'agriturismo La colombara, prima della tappa finale al Parco del donatore in area fiera, con frutta offerta dell'Aido e con l'estrazione della lotteria. Come detto, il ricavato sarà devoluto per la prima volta alla Fondazione Città della speranza, per sostenere la ricerca sulle leucemie pediatriche.

Il percorso di 20 chilometri, che si snoderà lungo il tracciato del "Green Tour - Verde in movimento", avrà lo scopo di sensibilizzare i cittadini nei confronti dell'ambiente che li circonda. ● M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BRESSANVIDO
SPORTELLO SOLIDALE
APERTURA IL 12 GIUGNO**
La prossima mattinata di apertura dello sportello solidale per la distribuzione di alimenti e vestiario nella canonica di Poianella sarà martedì 12 giugno. Il servizio sarà funzionante dalle 9 alle 11.00.



**ALBETTONE
IL BANDO COMUNALE
PER VOLONTARI**

Approvato un bando per il reclutamento di persone che volessero prestare la propria opera, volontariamente e gratuitamente, a favore del Comune. Info in municipio. **AMAZ**



SANITÀ. I lavori di ristrutturazione per 650 mila euro voluti dal direttore generale Giovanni Pavesi impediranno che la struttura possa essere trasferita a Padova

Il San Bortolo manterrà il centro trapianti

È stata presentata ieri la Giornata della solidarietà per sostenere l'Istituto per la ricerca sul rene creato dal primario Claudio Ronco

Franco Pepe

Entro l'anno il San Bortolo avrà un nuovo centro trapianti. Ma la notizia vera, finora mai emersa, è che il centro resterà a Vicenza. Nei mesi scorsi l'Ulss ha corso il rischio di perdere un patrimonio clinico e umano dell'ospedale. Ed è stato solo grazie al direttore generale Giovanni Pavesi che questo pericolo è stato scongiurato. Il merito, senza enfasi, va a lui. Andiamo con ordine.

A metà dicembre del 2017 la commissione accreditamenti della Regione, in missione al San Bortolo per ispezionare il centro, elogiava l'organizzazione ma bocciava la struttura. In precedenza l'unico controllo risaliva al 1998 ad opera del ministero della salute quando le regole erano all'acqua di rose, e nessun dg aveva messo mano

all'adeguamento. Muri vecchi - in uno dei reparti più datati dell'ospedale - standard di base assenti, niente ricambi d'aria, arredi superati, percorsi di decontaminazione inesistenti. La commissione rimandava l'Ulss agli esami di riparazione, imponendo una serie tassativa di prescrizioni. Basta con il centro post-intervento fuori norma e un grosso punto di domanda per i trapianti renali. È allora che a qualcuno è balenata l'idea di trasferire pro tempore attività e pazienti a Padova. A Vicenza sono arrivati Giuseppe Feltrin, coordinatore regionale, e Paolo Rigotti, direttore a Padova di uno dei centri leader d'Italia con oltre 100 trapianti di rene l'anno, e in grado, quindi, di gestire anche i 41 (questa la performance 2017) di Vicenza. Il rischio però era che l'attività, una volta passata sulla sponda padovana, non tornasse più indietro. Chiare le conseguenze.

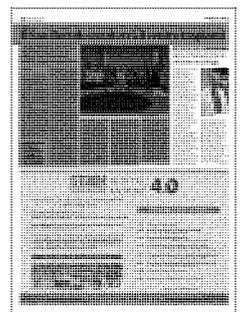
Pazienti berici o di pertinenza del San Bortolo costretti a spostarsi a Padova e perdita di prestigio per Vicenza, che il suo centro trapianti lo regge da 30 anni. Pavesi si impunta e in pochi giorni vara il progetto di rifondazione. Dà massima urgenza all'ufficio

tecnico, delibera una spesa di 650 mila euro per avere un centro con 4 posti-letto speciali (1 più di oggi) in ambienti super-protetti, e decide di trasferire per il tempo dei lavori la degenza dei pazienti trapiantati in locali del quinto lotto. L'annuncio ieri mattina da parte della ds Simona Bellometti (Pavesi era impegnato all'azienda zero) durante la presentazione della Giornata della solidarietà a sostegno dell'Irriv di Vicenza, nel momento in cui l'Istituto creato dal primario di nefrologia Claudio Ronco compie 5 anni di vita con risultati che, secondo l'università Johns Hopkins di Baltimora, lo proiettano ai vertici della ricerca mondiale nel campo del rene.

La Giornata si terrà l'11 agosto alle 21 allo stadio del ghiaccio di Asiago, in concomitanza con la "partita per la vita", promossa da Aarvi (l'onlus degli Amici del rene), che vedrà la sfida amichevole fra l'Asiago hockey 1935 e le vecchie glorie degli Old Bears. Sarà una festa alla presenza delle associazioni, è stato detto ieri davanti a tanti protagonisti dell'evento promosso da Ronco, l'assessore

regionale Elena Donazzan («l'Irriv è un orgoglio per un territorio che vanta un record nazionale: su 6 donazioni samaritane finora in Italia 3 provengono da Vicenza»); il sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern, il presidente della Confartigianato Agostino Bonomo, i responsabili di Aido Paola Beggio, Fidas Mariano Morbin, Aied Renato Angonese, il patron dell'Asiago hockey Piercarlo Mantovani, il capitano della squadra Federico Benetti, gli ex giocatori Patrizio Benetti e Giovanni Muraro. ●

La festa si terrà l'11 agosto al Palaghiaccio di Asiago con la "Partita della vita" di hockey





La presentazione della Giornata della solidarietà a favore dell'Irriv fondato da Claudio Ronco

SCUOLA. I lavori solidali degli studenti



Un momento del "Social day" dell'edizione 2018. PANIZZON

Il "Social day" regala diecimila euro a Cambogia e Nepal

La somma raccolta va a sostenere anche progetti in Chapas e Italia

Per due giorni si sono messi alla prova lavorando a favore del prossimo ed ora grazie al Social Day gli studenti delle scuole superiori di Schio raccolgono i frutti del loro impegno: 10 mila euro che saranno destinati a cinque progetti solidali in Cambogia, Chapas, Giordania, Nepal e Italia.

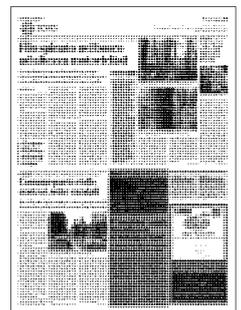
Avviata in città nel 2010, quest'anno l'iniziativa diffusasi in Italia nel 2006 grazie all'associazione Vulcano di Bassano del Grappa ha coinvolto 525 ragazzi provenienti da sei istituti superiori.

Nelle giornate del 13 e 14 aprile i giovani hanno lavora-

to in 395 realtà della zona: dalle aziende agricole, ai ristoranti, dalle biblioteche, ai bar, passando per centri diurni, parrocchie e negozi.

« I ragazzi si sono coordinati autonomamente nel coinvolgere i compagni, i comitati genitori, e nel trovare le realtà locali dove lavorare», spiega Sabrina Marsetti della Cooperativa Samarcanda che coordina il progetto. « Quest'anno inizieremo un nuovo percorso con l'obiettivo di formare l'associazione Social Day, gestita dai ragazzi, che subentrerà al ruolo delle cooperative». ● S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il riconoscimento a Roma

L'assemblea l'ha eletta nel direttivo nazionale

Durante l'assemblea nazionale, tenutasi a Roma lo scorso fine settimana, Maura Fontana è stata eletta membro del direttivo nazionale Aniep ovvero dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili. L'importante traguardo è stato raggiunto su proposta dei presidenti e dei referenti delle 16 sezioni italiane convocate nella capitale. «Si tratta di un ruolo di indubbia responsabilità che intendo onorare con impegno

ed etica - è il commento di Fontana -. Certamente porterò nei tavoli di lavoro nazionali il tema dell'accessibilità dei trasporti pubblici, non solo su rotaia ma anche su gomma». Stando alla presidenza dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili, l'obiettivo è quello di «poter mettere in campo azioni mirate per il nostro territorio, in modo tale da garantire la libera circolazione delle persone disabili». **A.D.I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DENUNCIA. La presidente Aniep per alcune stazioni lungo la linea ferroviaria Schio-Vicenza

«Niente pedana sul treno In carrozzina sulla strada»

Fontana: «Sono inutilizzabili e tra banchina e binari c'è un dislivello di 30 centimetri. Sono costretta a usare la provinciale e le piste ciclabili per recarmi al lavoro»

Alessandra Dall'Igna

Il diritto alla libera circolazione, sancito dalla Costituzione italiana, si ferma alla stazione ferroviaria di Thiene dove un cittadino in sedia a rotelle non può né salire né scendere dai treni autonomamente.

Lo sa molto bene Maura Fontana, residente a Schio ma dipendente del Comune di Thiene, che è anche presidente dell'Aniep Vicenza cioè l'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili. Proprio a causa dell'inaccessibilità dei convogli che

percorrono la tratta Schio-Vicenza e della banchina thienese, che presenta uno scalinone insuperabile da una carrozzina, Fontana non può recarsi al lavoro in treno.

GLI SPOSTAMENTI. E così, quando ha la necessità di raggiungere il municipio - ha un contratto di telelavoro ma periodicamente si deve recare a Thiene per i corsi di aggiornamento o per le riunioni con i colleghi - lo fa utilizzando la sua carrozzina motorizzata con cui è tuttavia costretta a percorrere la trafficata strada provinciale delle Garziere dato che la ciclabile Schio-Thiene si interrompe lungo la Sp 66. «E pensare che il treno in servizio sulla tratta Schio-Vicenza è provvisto di pedane per consentire l'accesso agli utenti disabili - spiega Fontana - ma non sono state ancora omologate. Per questo motivo, ad oggi risultano inutilizzabili. La situazione era stata segnalata ancora un anno fa a Trenita-

lia, in seguito alla manifestazione "Io voglio prendere il treno in autonomia" con cui le associazioni Aniep e Fish-Federazione italiana per il superamento dell'handicap avevano testato la linea ferroviaria locale».

LE DIFFICOLTÀ. Un viaggio a ostacoli che ha evidenziato, come conferma la stessa Fontana, che solo le stazioni di Schio e Vicenza hanno la banchina allo stesso livello dei binari, mentre tutte le altre - Marano, Thiene, Villaverla, Dueville, Cavazzale e Anconetta - sono state realizzate 30 centimetri più in basso del piano treno, rendendo dunque indispensabile l'utilizzo della pedana da parte degli utenti in carrozzina per riuscire ad accedere al convoglio. L'Aniep aveva chiesto ai vertici Rfi almeno l'attivazione della "Sala blu" per la stazione di Thiene (si tratta di un servizio di assistenza per la salita e la discesa dal treno, per il quale tuttavia è necessa-

rio prenotare con 24 o 48 ore di anticipo), già presente a Schio e a Vicenza, ma non è mai partito.

I RITARDI. «Ci era stata promessa l'attivazione entro il 2017 - continua Fontana - ma nulla è stato fatto, anzi: abbiamo saputo che la questione, che era di competenza della Regione, è passata a Roma per cui verrà risolta nel tempo del mai. In ogni caso, seppur utile, questa soluzione è in realtà "fittizia" perché non risolve di certo il problema di fondo che è culturale. Ancora oggi c'è questa idea che un disabile si debba muovere solo per necessità e in maniera programmata, e non per il semplice desiderio di prendere un treno in piena libertà, anche all'ultimo momento, per andare magari a Vicenza a guardare le vetrine e mangiare un gelato». Una questione, quella dei problemi di mobilità che vedono in prima linea la presidente dell'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili, che sta a cuore a molti utenti che incontrano difficoltà nel corso degli spostamenti in treno. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mai attivato
il servizio
di assistenza
per poter salire
e scendere
dai convogli**



Maura Fontana aiutata mentre scende dal treno in stazione. ARCHIVIO



**MONTEBELLO
INCONTRO PUBBLICO
SUL "DOPO DI NOI"**
Alle 20.30 nell'aula magna della scuola media Pedrollo, "Il dopo di noi", per illustrare la legge 112/2016, con il dr. Mauro Burlina, dell'Unità per la Disabilità dell'Uiss 8. **M.A.**



LONIGO. Alla festa di fine anno scolastico



Gli alunni premiati dell'istituto "Pavoni". FOTO ZONIN

Impegno e solidarietà Il premio padre Botto a 6 studenti del Pavoni

Buoni acquisto per e.commerce a tre alunne delle medie e tre del Cfp

La festa di fine anno scolastico all'Istituto Lodovico Pavoni di Lonigo ha fatto da cornice anche alla consegna del Premio padre Pierino Botto.

Il diploma di merito corredato da un buono acquisto e.commerce è andato a tre alunne della scuola media e a tre alunni/e del Cfp.

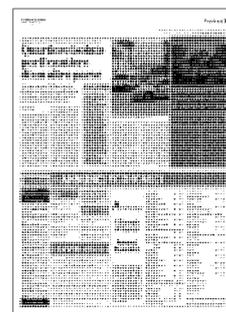
Questi gli studenti premiati: per la scuola media, Benedetta Dal Maso, Noemi Muraro e Chiara Verzini; per gli alunni del Cfp, Manuel Nardin, Francesco Mantoan e

Kristal Chiarello, tutti del corso di Operatore agricolo viticoltore.

I criteri per l'assegnazione del premio sono stati quelli caratteristici del sistema educativo dell'istituto Pavoni, ovvero esemplarità, comprensione, accoglienza, fiducia, impegno e solidarietà.

La partecipazione di studenti e familiari è stata numerosa e il tutto è stato caratterizzato dal pavoniano spirito di famiglia. • **LZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VALDAGNO/2
CENA SOLIDALE
A PALAZZO FESTARI**
Aperte le prenotazioni al numero 0445/428260 per "Aggiungi un posto a tavola" della rassegna "Oltreconfine", venerdì nel cortile di palazzo Festari alle 20,30. In caso di pioggia, all'ex galoppatoio. **VEMO.**



SCUOLA. Progetto con ospiti del Centro diurno

Danza e basket Remondini, lo sport abbatte le barriere



Un momento della manifestazione nella palestra del Remondini

La palestra dell'Istituto Remondini è stata teatro di Sport incontro, momento finale del progetto inclusivo che ha coinvolto le classi quarte dell'indirizzo socio-sanitario e una trentina di ospiti del Centro diurno. L'obiettivo è stato quello di trasmettere ed allenare i valori dell'accoglienza e della condivisione. L'evento è iniziato con il caloroso benvenuto delle simpatiche "ragazze pon-pon", allieve che con balletti coinvolgenti hanno dato il via alle esibizioni. Durante la mattinata si sono alternate partite di basket (con in campo i ragazzi delle classi 4E,

4L, 4M e 5M dell'indirizzo socio-sanitario e gli alunni del Centro diurno), performance su base musicale ed esercizi di dance-ability (con Valeria Cogo, Elisabetta Guerriero, Teresa Marcolin e Beatrice Zuglian e le ex alunne Monica Tonello e Lisa Campagnaro). Spazio anche all'esibizione in autonomia dei ragazzi del Centro diurno, coordinati per l'occasione da Elisabetta Bertoncello: Flavia, Alessia, Greta, Angelica, Giuseppe e Federico. A complimentarsi e consegnare le magliette di Bassano città europea dello Sport, l'assessore Oscar Mazzocchin. ● A.M.



LA MANIFESTAZIONE. E' andato in archivio l'ottava edizione del concorso della Pro Bassano

Giardini, il primo premio va al Medioevo di Fattoria sociale

Sul podio Centro e Tecno green Menzioni speciali agli studenti

Giardini in stile medievale, giardini come orti botanici e giardini "urbani". Ora sono ormai in fase di smobilitazione, ma per due mesi hanno allietato i bassanesi abbellendo piazze e angoli della città.

Come ogni anno, la manifestazione della Pro "Giardini a Bassano", che ha concluso la sua ottava edizione, ha regalato ai visitatori innumerevoli spunti sulle potenzialità dei prati, vere e proprie opere d'arte. La giuria tecnica ha stilato la graduatoria dei vincitori, consegnando il primo premio al giardino della Società Cooperativa Fattoria Sociale. Un prato, quest'ultimo, allestito in stile medievale.

«La sforzo nel tentare di ricostruire un tipico giardino medievale ha allontanato la concezione contemporanea di verde - si legge nella motivazione della giuria - ma al tempo stesso ha fortemente caratterizzato con la struttura verticale a piramide una dimensione tridimensionale dello spazio, richiamando alla memoria la sosta e la meditazione sotto pergolati ombrosi».

Ad aggiudicarsi il secondo posto è stato il giardino del

consiglio di quartiere Centro Storico, mentre la medaglia di bronzo è andata al prato della Tecno Green. Quarto classificato il giardino di Filosofia del Verde e quinto quello della Sis srl. Menzione speciale anche al giardino della scuola secondaria di primo grado Jacopo Vittorelli e a quello preparato dagli studenti dell'istituto agrario "Parolini", che hanno abbellito la balconata della Loggia. Tutti i progetti hanno consentito di "vestire" alcuni angoli di Bassano, abbellendoli e offrendo al tempo stesso una visione nuova di come si possano riutilizzare gli spazi urbani. Il verde, del resto, è una delle armi principali contro degrado e incuria.

La giuria tecnica era composta dalla direttrice dei musei civici di Bassano Chiara Casarin, da Sergio Bigolin, ex insegnante dell'istituto d'arte "Fanoli" di Cittadella, dal presidente della Fondazione Volkbank Roberto Xausa, dall'assessore alle attività economiche di Bassano Cristina Busnelli e dal rappresentante della Pro Bassano Mario De Marinis. Le premiazioni conclusive si sono svolte a Villa Ca' Erizzo Luca. ● E.S.



Il giardino della Cooperativa Fattoria sociale a Palazzo Pretorio



La premiazione dei vincitori in Cappella Mares FOTO CECCON

